



**CONSORZIO  
ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



## **DEL 26 GIUGNO 2008**

**INDICE RASSEGNA STAMPA****DALLE AUTONOMIE.IT**

CORSO DI PREPARAZIONE AL IV CORSO-CONCORSO PER SEGRETARIO COMUNALE..... 5

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 6

NEL 2009-2011 PIANO STRAORDINARIO CONTROLLI FISCALI ..... 7

CNIPA E CONSIP VARANO SOFTWARE PER AUMENTARE SICUREZZA ICT ..... 8

NASCE IL PIÙ GRANDE IMPIANTO FOTOVOLTAICO SU UN EDIFICIO..... 9

AL VIA DDL DI RIFORMA DELLA MACCHINA AMMINISTRATIVA REGIONE ..... 10

LA NUOVA DIRETTIVA UE SUI RIFIUTI..... 11

**IL SOLE 24ORE**

«MANOVRA, RISCHIO INGORGIO» ..... 12

*Napolitano: sì al Dl, ma vanno garantiti tempi sufficienti in Aula*

OTTO DECRETI IN UN MESE: L'AGENDA CHE PREOCCUPA IL COLLE ..... 13

FONDI SUD, VINCONO LE REGIONI..... 14

STATALI, SONO OLTRE 3MILA I SINDACALISTI DISTACCATI..... 15

*La Cisl è la sigla con più iscritti, la Cgil invece la più votata*

ULTIME CORREZIONI DEL GOVERNO AL CODICE APPALTI..... 16

*LE NOVITA' - Gara unica per la finanza di progetto dopo la scomparsa del diritto di prelazione - L'obiettivo è quello di accorciare i tempi*

IL TAGLIO ICI TROVA IL PRIMO «SÌ»..... 17

RESIDENZE ALL'ESTERO, IN CAMPO I COMUNI ..... 18

**ITALIA OGGI**

TUTTI A DIETA, MENO TRE..... 19

*Fini, Schifani e Napolitano salvi in extremis dai tagli di Tremonti*

LA SOCIAL CARD SI È GIÀ SCARICATA..... 20

*Al momento disponibili solo 200 milioni prelevati dai petrolieri*

CALDEROLI SFOLTISCE ANCHE SACCONI..... 21

*Il taglia-leggi cancella una norma del 1993 scritta con Amato*

UFFICIALI GIUDIZIARI TUTTI PRIVATI..... 22

*Berselli: non più dipendenti statali ma liberi professionisti*

COMPENSI AI DIPENDENTI PUBBLICI, SI RIAPRE UNO SPIRAGLIO ..... 23

NEL DECRETO FISCALE TAGLI PER TUTTI ..... 24

*Ridotti i fondi per nuove carceri, metrò e viabilità al Sud*

CONSORZI, RIORDINO RINVIATO..... 25

*Bonifiche, dal 20 giugno si passa a fine anno*

**LA REPUBBLICA**

ALEMANNO LASCIA LE AUTO BLU, UNA CROMA IN COMODATO ..... 26

|                                                                                                                                                                                                                              |    |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| ITALIA, È EMERGENZA CORRUZIONE SECONDA IN EUROPA DOPO LA GRECIA.....                                                                                                                                                         | 27 |
| <i>Mazzette all'estero? Una prassi europea, Usa più virtuosi</i>                                                                                                                                                             |    |
| <b>LA REPUBBLICA BOLOGNA</b>                                                                                                                                                                                                 |    |
| CRIMINALITÀ, RISARCITI 700 NONNI.....                                                                                                                                                                                        | 28 |
| <i>Furti, scippi, rapine: agli over 65 rimborsati oltre 70 mila euro</i>                                                                                                                                                     |    |
| <b>LA REPUBBLICA GENOVA</b>                                                                                                                                                                                                  |    |
| SPIAGGE LIBERALIZZATE BASTA DIVIETI SULLA BATTIGIA.....                                                                                                                                                                      | 29 |
| <i>"L'accesso al mare dev'essere garantito a tutti".....</i>                                                                                                                                                                 |    |
| <b>LA REPUBBLICA MILANO</b>                                                                                                                                                                                                  |    |
| CASE POPOLARI, È STANGATA AFFITTI PIÙ CARI ANCHE A MILANO.....                                                                                                                                                               | 30 |
| <i>Verga: ci adeguiamo alla legge regionale</i>                                                                                                                                                                              |    |
| <b>LA REPUBBLICA PALERMO</b>                                                                                                                                                                                                 |    |
| ZTL, NUOVA STOCCATA AL COMUNE IL TAR: ILLEGITTIMI I PASS A PAGAMENTO .....                                                                                                                                                   | 31 |
| <i>Via ai ricorsi per il rimborso. Cammarata: "Pronti a risarcire"</i>                                                                                                                                                       |    |
| REGIONE, SANZIONI AI BUROCRATI LENTI .....                                                                                                                                                                                   | 32 |
| <i>Sì della giunta al disegno di legge anti fannulloni e alla riforma degli assessorati</i>                                                                                                                                  |    |
| <b>LA REPUBBLICA TORINO</b>                                                                                                                                                                                                  |    |
| ALLUVIONE, ECCO L'ELENCO DEI COMUNI DANNEGGIATI.....                                                                                                                                                                         | 33 |
| <i>E dal governo arrivano cinquanta milioni.....</i>                                                                                                                                                                         |    |
| LA REGIONE DÀ UN TAGLIO ALLA BUROCRAZIA.....                                                                                                                                                                                 | 34 |
| <i>Abrogate 31 leggi, sparisce l'obbligo per tutta una serie di certificati</i>                                                                                                                                              |    |
| <b>CORRIERE DEL MEZZOGIORNO</b>                                                                                                                                                                                              |    |
| CAOS E ACCUSE IN AULA: STOP ALLA LEGGE CHE RIDUCE LE COMUNITÀ MONTANE .....                                                                                                                                                  | 35 |
| <i>Tentativo in extremis per limitare i tagli .....</i>                                                                                                                                                                      |    |
| <b>LA STAMPA</b>                                                                                                                                                                                                             |    |
| MINISTERI, UNA DIETA DA TRENTA MILIARDI.....                                                                                                                                                                                 | 36 |
| <b>IL MESSAGGERO</b>                                                                                                                                                                                                         |    |
| «5 PER MILLE»: SE IL CITTADINO DONA E LO STATO TRATTIENE.....                                                                                                                                                                | 37 |
| <b>FINANZA E MERCATI</b>                                                                                                                                                                                                     |    |
| PASSA LA STRETTA SU BOND E DERIVATI LOCALI .....                                                                                                                                                                             | 38 |
| <i>Via libera in Gazzetta al dl che blocca per un anno gli strumenti rischiosi e i deal oltre i 30 anni - Operatori scettici: «Mossa antifederalista». Stop in Campania alla rinegoziazione a 40 anni</i>                    |    |
| <b>ECONOMY</b>                                                                                                                                                                                                               |    |
| I COMUNI CASERTANI RILANCIANO CON IL PIT.....                                                                                                                                                                                | 39 |
| <i>Il Progetto integrato territoriale promosso da dieci enti ha ricevuto 15 milioni di euro per infrastrutture e investimenti. Puntando su responsabilità sociale e ambiente. E a dicembre arrivano nuovi fondi dalla Ue</i> |    |
| <b>EUROPA</b>                                                                                                                                                                                                                |    |
| GLI AMMINISTRATORI LOCALI, RISORSA PER LA QUALITÀ DELLA VITA DEMOCRATICA.....                                                                                                                                                | 40 |
| <i>Impensabile., soprattutto per un governo che si presenta come federalista, voler riscrivere la geografia istituzionale del paese</i>                                                                                      |    |
| <b>LA GAZZETTA DEL SUD</b>                                                                                                                                                                                                   |    |

|                                                                                                                  |    |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| FINANZIAMENTI AI COMUNI PER I BENI CONFISCATI ALLA MAFIA .....                                                   | 41 |
| ANCI, SCOPELLITI VICE PRESIDENTE NAZIONALE .....                                                                 | 42 |
| <i>Il primo cittadino prima di volare per Roma, ha inaugurato l'arteria che favorisce l'accesso a Ingegneria</i> |    |
| MELITO PORTO SALVO CONDOFURI E PALIZZI ESCLUSE E SCONTENTE.....                                                  | 43 |
| L'ATTIVITÀ DEL COMUNE DIVISA IN SETTE SERVIZI.....                                                               | 44 |
| <b>IL DENARO</b>                                                                                                 |    |
| TARSU, PALAZZO SAN GIACOMO: NESSUN DISSERVIZIO SE C'È LA CRISI .....                                             | 45 |

**DALLE AUTONOMIE.IT****FORMAZIONE**

# **Corso di preparazione al IV corso-concorso per Segretario comunale**

**L**e prove del concorso pubblico per l'ammissione di duecentosessanta borsisti al IV corso-concorso per il conseguimento dell'abilitazione ai fini dell'iscrizione di duecento segretari comunali nella fascia iniziale dell'Albo dei segretari comunali e provinciali richiedono in poco tempo una preparazione specifica su un programma vasto e di elevata complessità. Per aiutare i candidati ad affrontare nel modo più agevole possibile le prove concorsuali, Asmez, Organismo di Diritto Pubblico che associa oltre 1.500 Enti Locali in tutt'Italia, avvalendosi di docenti qualificati che da anni operano nel settore degli Enti locali, ha programmato un CORSO DI PREPARAZIONE AL CORSO PER SEGRETARIO COMUNALE - Edizione luglio/settembre 2008. La preparazione dei candidati avverrà in tempo utile, sarà intensiva e si concentrerà sugli argomenti chiave delle materie previste dal bando. In particolare, si alterneranno lezioni teoriche alla simulazione di test e verranno illustrate le modalità di svolgimento della preselezione e le tecniche più efficaci per affrontarla. La durata complessiva del Corso è di n. 9 giornate di formazione d'aula a partire dal 2 luglio p.v. Le lezioni si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez a Napoli, Centro Direzionale, Isola G1.

**LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:****CICLO DI SEMINARI - INCONTRI FORMATIVI DELLA COMUNITÀ DI PRATICA PROFESSIONALE DEI SERVIZI SOCIALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 e 23 LUGLIO, 10 e 16 SETTEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504555 - 14 - 61 - 04 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/comunita.doc>

**CICLO DI SEMINARI: IL NUOVO TESTO UNICO IN MATERIA DI SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 16, 18 e 24 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 04 - 61 - 55 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/sicurezza08.doc>

**MASTER PER ENERGY MANAGER**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE/NOVEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mem2.pdf>

**SEMINARIO: IL PATTO DI STABILITÀ NEGLI ENTI LOCALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 30 GIUGNO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/consip.doc>

**SEMINARIO: LA RIFORMA DELLO STATO IN SENSO FEDERALE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), Via G. Pinna, 29, 1 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/titolo.doc>

**SEMINARIO: GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), Via G. Pinna, 29, 3 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/paesistica.doc>

**SEMINARIO: L'UTILIZZO DEL PEG COME STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE E CONTROLLO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 9 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/progetti.doc>

**SEMINARIO: IL PIANO DETTAGLIATO DEGLI OBIETTIVI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 14 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/peg.doc>

**SEMINARIO: LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E IL NUCLEO DI VALUTAZIONE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/revisori.doc>

**NEWS ENTI LOCALI****PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

# **La Gazzetta ufficiale degli enti locali**

Dalla gazzetta ufficiale **n. 146 del 24 giugno** segnaliamo i seguenti documenti:

- **ministero delle infrastrutture - decreto 22 aprile 2008** - Definizione di alloggio sociale ai fini dell'esenzione dall'obbligo di notifica degli aiuti di Stato, ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea.

- **comitato interministeriale per la programmazione economica - deliberazione 21 dicembre 2007** - Programma delle infrastrutture strategiche - Trasporto rapido costiero (TRC) Rimini Fiera-Cattolica - Attuazione 1° stralcio funzionale tratta Rimini FS-Riccione FS (CUP D91H98000000003), ai sensi della legge n. 443/2001. (Deliberazione n. 137/2007).

- **commissione nazionale per le società e la borsa - deliberazione 18 giugno 2008** - Modificazioni al regolamento di attuazione del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernente la disciplina degli emittenti strumenti finanziari. (Deliberazione n. 16515).

**NEWS ENTI LOCALI****MANOVRA****Nel 2009-2011 piano straordinario controlli fiscali**

**U**n "piano straordinario di controlli" da mettere in campo nel triennio 2009-2011 e che si concentri sui contribuenti che nella dichiarazione dei redditi non hanno evidenziato imposte da pagare ma hanno elementi di "capacità contributiva". Lo prevede il decreto sulla ma-

novra. L'Agenzia delle Entrate ottimizzerà l'impiego delle risorse umane garantendo un aumento del 10% della capacità operativa rispetto agli ultimi due anni. Saranno direttamente coinvolti anche i Comuni, la Guardia di finanza e l'Inps per l'incrocio dei dati. Il piano straordinario dei con-

trolli è finalizzato alla "determinazione sintetica" del reddito delle persone fisiche, sulla base degli elementi desunti dal sistema informativo dell'anagrafe tributaria. Per contrastare le frodi iva (nazionale e comunitaria) è previsto un incremento delle attività dell'Agenzia delle Entrate, del-

l'Agenzia delle Dogane e delle fiamme gialle che dovranno agire in modo coordinato e con un costante scambio di informazioni. Dovranno essere individuati specifici ambiti di impianto, apposite metodologie di contrasto e piani di prevenzione.

**NEWS ENTI LOCALI****PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

# Cnipa e Consip varano software per aumentare sicurezza Ict

**L**a Pubblica Amministrazione innalza ulteriormente le sue difese da attacchi e incidenti informatici per meglio proteggere apparati, dati e servizi on line offerti a cittadini e imprese. L'applicazione (suite) "RIM-Risorse per l'Incident Management" aiuterà infatti le pubbliche amministrazioni connesse al Sistema Pubblico di Connettività-SPC nelle attività di monitoraggio, protezione, assistenza e ripristino dei sistemi informatici in caso di attacchi o incidenti. È uno dei risultati del progetto pilota sulla sicurezza informatica che CNIPA e CONSIP stanno conducendo insieme da un anno. Il pacchetto software, composto interamente da programmi open source, è stato presentato oggi a Roma, in un incontro su "Gli incidenti informatici nell'SPC: come difendersi", presenti anche i Dirigenti dei Sistemi informatici automatizzati della Pubblica Amministrazione. Il progetto è stato condotto dal CERT-SPC, il Computer Emergency Response Team del Sistema Pubblico di Connettività - la struttura attiva presso il CNIPA che svolge le funzioni di referente centrale nazionale per la prevenzione, il monitoraggio, il coordinamento informativo e l'analisi degli incidenti di sicurezza in SPC - e dall'ULS MEF/CONSIP, l'Unità Locale di Sicurezza di CONSIP, primo soggetto in ambito pubblico ad aver attivato (nel maggio 2007) questo tipo di struttura, destinata a diventare operativa in tutte le pubbliche amministrazioni aderenti a SPC (le 60 amministrazioni centrali, a cui si aggiungono alcune Regioni e gli oltre 300 contratti di fornitura dei servizi già stipulati con altrettante amministrazioni locali), destinato a diventare "rete federale". In base allo schema operativo disegnato dalla Commissione di coordinamento dell'SPC, che ha deliberato l'avvio operativo di una specifica Community della sicurezza ICT nel settore pubblico, alle ULS è affidata la responsabilità sulla prevenzione degli incidenti ICT e sulla loro gestione operativa a livello di singola amministrazione. La suite "RIM", destinata a supportare proprio le attività delle ULS, è stata progettata mettendo insieme le esperienze di CNIPA e CONSIP ed ha come scopo quello di far agire il sistema informatico pubblico come un'unica squadra, non solo condividendo informazioni, strategie e strumenti di sicurezza, ma anche sviluppando le applicazioni per adeguarle a

nuovi scenari. L'utilizzo di licenza d'uso open source, infatti, prevede espressamente la possibilità di modificare il codice dei programmi, di copiarlo, distribuirlo e di evolverlo, ma anche di sviluppare e condividere specifiche funzionalità di salvataggio e ripristino delle applicazioni e informazioni, per garantire una veloce ripartenza dei sistemi in caso di incidenti e attacchi. Fabio Pistella, presidente del Cnipa, ha sottolineato che "per la prima volta, con il sostegno di un'innovativa legislazione, viene posta al massimo livello di attenzione la sicurezza ICT nella PA con la costituzione di un dominio affidabile, costituito da una federazione di domini di sicurezza in cui diversi soggetti, grazie alle Unità Locali di Sicurezza individuate, si impegnano reciprocamente ad adottare tutte le necessarie misure preventive e operative che verranno resi disponibili a tutte le PA. È proprio di questi giorni, infatti, la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale delle 'Regole tecniche che costituiscono le ULS e definiscono la sicurezza ICT della PA su SPC. L'intensa collaborazione tecnologica sviluppatasi tra il CNIPA e la CONSIP, inoltre, ha consentito di mettere a punto

gli strumenti amministrativi per garantire a cittadini ed imprese la sicurezza del trattamento dei loro dati personali". Danilo Broggi, amministratore delegato di Consip, ha affermato che "il progetto comune CNIPA-CONSIP s'inserisce nel solco di una collaborazione già avviata con successo nei mesi scorsi con l'accordo per l'istituzione dell'Osservatorio sui prezzi delle forniture ICT. Il tema della sicurezza è strategico per chi, come CONSIP, lavora al servizio delle Pubbliche amministrazioni. Garantire la massima affidabilità dei sistemi e la protezione dei dati è fondamentale per consentire loro di lavorare in modo sicuro, senza blocchi e ritardi e, quindi, fornire servizi sempre più efficienti. La sfida della sicurezza si vince anche unendo le forze contro gli attacchi e gli incidenti e condividendo conoscenze, in modo da realizzare sinergie fra soggetti che hanno sviluppato best practice in questo settore. Anche da questo punto di vista SPC è una grande risorsa per tutte le amministrazioni e un'infrastruttura strategica per la crescita di tutto il Paese, perché facilita queste sinergie".

**NEWS ENTI LOCALI****ENERGIA**

# Nasce il più grande impianto fotovoltaico su un edificio

**N**asce nel comune di Campi Bisenzio, alle porte di Firenze, il più grande impianto 'a totale integrazione architettonica' per la produzione elettrica con pannelli fotovoltaici, attualmente in corso di realizzazione in Europa. A progettarlo e costruirlo, su commissione del Lanificio Pecci di Campi Bisenzio (Fi) è la Solar Energy Italia Spa, azienda pratese leader nazionale nel settore delle energie rinnovabili. La realizzazione chiavi in mano dell'impianto di Campi Bisenzio (con 10 mila metri quadrati di superficie captante, pari a due campi da calcio) costa 6,5 milioni di euro. La tariffa incentivante garantita attraverso il 'Conto Energia', è di 0,44 Euro/kWh + il 5% dovuto allo smaltimento dell'eternit. La produzione di energia elettrica generata dai 10.000 mq di pannelli fotovoltaici, inoltre, consentirà ogni anno un risparmio di 353 TEP (Tonnellate equivalenti di petrolio), pari a 4,5 milioni di bottiglie di plastica, evitando di immettere in atmosfera 1.035 tonnellate/anno di CO2 (equivalenti a 135 volte il volume occupato dalla Torre di Pisa) e 2,3 tonnellate/anno di NOX (ossidi di azoto). Si tratta di un impianto totalmente integrato sotto il profilo architettonico, per cui i moduli fotovoltaici assumono anche la funzione degli elementi di copertura in eternit che vanno a sostituire. L'impianto, che ha una potenza installata di quasi 1,3 MW, è in grado di produrre oltre 1.600.000 kWh/anno (consumi di 500 famiglie), consentendo all'azienda, che per propria natura ha una produzione energivora, di ottenere risparmi considerevoli sulla propria bolletta energetica".

**NEWS ENTI LOCALI****SICILIA****Al via ddl di riforma della macchina amministrativa regione**

**S**ono stati presentati ieri in giunta di governo due attesi provvedimenti. Si tratta del disegno di legge sul riordino dell'amministrazione regionale e dello schema di ddl sulla sburocratizzazione. Il disegno di legge sul riordino dell'amministrazione regionale è stato introitato dalla Giunta per l'analisi da parte di tutti i componenti dell'esecutivo e la successiva trattazione. In esso è contenuta quella che potrà diventare la nuova mappa dell'amministrazione regionale. Gli assessorati restano 12 e alla guida di ciascuno viene nominato, dal Presidente della Regione, un assessore al quale spettano specifici compiti e competenze fissati dalla medesima legge, oltre a quelli di competenza presidenziale di volta in volta delegati. Nel nuovo organigramma pensato dall'assessore alla Presidenza scompaiono, ad esempio, lo stesso assessora-

to alla Presidenza, quelli al turismo, all'Industria, alla Cooperazione, mentre ne nascono di nuovi accorpando le competenze in base alle affinità delle materie trattate e nell'interesse del corretto e veloce funzionamento della macchina amministrativa. Fra i nuovi assessorati compare, ad esempio, un assessorato unico per beni culturali e turismo, un secondo nasce legando fra loro istruzione, formazione e lavoro e così via. Gli assessorati dunque dovrebbero essere così suddivisi: dell'economia e Finanze; delle autonomie locali e dei rapporti istituzionali; delle risorse agricole e alimentari; delle attività produttive; della salute; dell'istruzione, della formazione e del lavoro; della famiglia e delle politiche sociali; dell'ambiente e delle foreste; dei beni culturali, del turismo e dello sport; della funzione pubblica e dell'innovazione tecnologica. delle

infrastrutture e della mobilità; dei servizi di pubblica utilità. La nuova struttura amministrativa, una volta approvata la legge, dovrebbe divenire operativa dal 1 gennaio del 2009. Altra materia affrontata dalla giunta regionale è la sburocratizzazione ovvero la semplificazione del quadro burocratico e normativo. In questo settore l'assessore alla Presidenza ha presentato alla Giunta uno schema di disegno di legge, recante le linee guida di intervento. Lo schema prevede l'imposizione di precisi vincoli temporali per la definizione di pratiche e procedure, l'indicazione dei tempi di rilascio dei pareri, la generalizzazione dell'istituto del silenzio-assenso e del ricorso all'autocertificazione (salvo eccezioni tassative), indennizzi a carico dell'amministrazione in caso di mancato rispetto dei termini e sanzioni disciplinari per il dipendente responsabile del

procedimento, nonché valutazioni negative per i dirigenti responsabili. Ancora uffici specifici per l'informatica e servizi di rilascio on line. Lo schema di disegno di legge prevede anche interventi di semplificazione nel settore delle attività produttive come la dichiarazione di inizio attività con il rinvio dei controlli regionali alla fase successiva rispetto all'avvio dell'attività' medesima, uno sportello unico per le attività produttive ed uno per le concessioni in materia urbanistica, l'obbligo per tutte le amministrazioni compresi i comuni e gli enti regionali, di siti internet completi ed efficienti che garantiscano, fra l'altro, l'accesso ai servizi da parte dei cittadini via internet, i pagamenti telematici e corsie preferenziali per l'erogazione di servizi destinati alle fasce deboli.

**NEWS ENTI LOCALI**

È stata definitivamente approvata dal Parlamento il 17 giugno 2008

# La nuova direttiva Ue sui rifiuti

**R**iduzione della produzione dei rifiuti e ricorso a regimi di raccolta differenziata entro il 2015. Sono queste le misure fondamentali contenute nella direttiva sui rifiuti approvata definitivamente dal Parlamento europeo il 17 giugno 2008 a Strasburgo sulla base di una serie di emendamenti di compromesso negoziati con il Consiglio dei Ministri dell'UE. L'obiettivo della direttiva è di stabilire misure volte alla protezione dell'ambiente e della salute, prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti. La direttiva stabilisce innanzitutto una gerarchia del trattamento dei rifiuti, in testa alla quale figura la prevenzione, ovvero misure che riducano la quantità di rifiuti anche attraverso il riutilizzo dei

prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita. Segue poi la preparazione per il riutilizzo, attraverso la quale i prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento. Viene poi il riciclaggio, che prevede qualsiasi operazione di recupero attraverso cui i materiali di rifiuto sono trattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini. Segue poi il recupero, come ad esempio il recupero di energia o altre operazioni il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di sostituire altri materiali. Vi è, infine, lo smaltimento, che consiste in operazioni quali il deposito in discarica, la biodegradazione di rifiuti liquidi o fanghi nei suoli, l'iniezione di rifiuti pompa-

bili in pozzi, in cupole saline o in faglie geologiche naturali, l'incenerimento o il deposito permanente. Nell'applicare questa gerarchia del trattamento dei rifiuti, precisa la direttiva, gli Stati membri dovranno adottare misure volte a incoraggiare le opzioni che diano il miglior risultato ambientale complessivo. Secondo quanto stabilisce la direttiva, gli Stati membri dovranno istituire entro il 2015 regimi di raccolta differenziata almeno per la carta, il metallo, la plastica e il vetro al fine di aumentare di almeno il 50% il riutilizzo e il riciclaggio entro il 2020. Mentre entro il 2014 gli Stati membri dovranno predisporre dei programmi di prevenzione dei rifiuti da raggiungere nel 2020. Le misure di gestione dei rifiuti dovranno essere basate sul

principio della protezione della salute e dell'ambiente, in particolare non dovranno creare danno all'acqua, all'aria, al suolo, alla flora o alla fauna. Gli Stati membri dovranno provvedere affinché le rispettive autorità competenti predispongano dei piani di gestione dei rifiuti e gli enti o le imprese che intendano effettuare il trattamento dei rifiuti dovranno ottenere l'autorizzazione da parte delle stesse autorità competenti ed essere soggette ad adeguate ispezioni periodiche. Gli Stati, infine, per rafforzare la prevenzione, potranno adottare misure legislative per assicurare che il principio della responsabilità sia applicato a tutti gli enti che si occupino della gestione dei rifiuti.

# «Manovra, rischio ingorgo»

*Napolitano: sì al Dl, ma vanno garantiti tempi sufficienti in Aula*

**ROMA** - Va bene l'approvazione lampo, in pochi minuti, della manovra 2009 anticipata a giugno, fatto salvo che il relativo decreto è giunto solo ieri, a una settimana dal varo, sul suo tavolo per l'emanazione. Il rischio però è che si crei ora un maxi-ingorgo parlamentare, tra decreti già in via di conversione, disegni di legge in arrivo, tra cui quello che sostiene anch'esso la manovra, peraltro non ancora sottoposto alla sua firma. Rilievi che il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha condensato ieri in una dettagliata lettera inviata ai presidenti del Senato Renato Schifane della Camera Gianfranco Fini, e al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Il momento è di estrema delicatezza, come mostra l'acuirsi dello scontro sulla giustizia, che dal Colle Napolitano segue con preoccupazione. Contenuti e ambiti propri del decreto che anticipa la

manovra sono stati peraltro oggetto di attenta analisi e concertazione preventiva da parte degli uffici del Quirinale, Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia. Ora che il provvedimento è stato firmato ed è pronto per l'esame parlamentare, l'attenzione non può che spostarsi sul merito e sul metodo. In primo luogo Napolitano osserva che si tratta di un atto normativo «di grande ampiezza e notevole complessità». Con una certa puntigliosità il presidente osserva che sia la titolazione (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria), sia la motivazione contenuta nel preambolo, anticipano «largha parte della manovra di finanza pubblica varata annualmente con la legge Finanziaria e le conseguenti disposizioni degli strumenti di Bilancio». La legittima

aspettativa del Colle era che tutti i testi, compreso il Ddl, fossero presentati contestualmente per la controfirma. Il ricorso al decreto, non vi è dubbio, consente di ridurre notevolmente i tempi di discussione della manovra. Tuttavia, la contemporanea presenza in Parlamento di «un elevato numero di decreti-legge da convertire nello stesso breve periodo di tempo», nonché di un'altra serie di «importanti disegni di legge di cui è stata annunciata l'esigenza di una tempestiva calendarizzazione», mette concretamente in luce il rischio appunto «di un serio ingorgo nell'attività del Parlamento». Da qui la richiesta che Napolitano rivolge a Schifani e Fini perché garantiscano tempi sufficienti «per un esame approfondito del disegno di legge di conversione del decreto-legge». Il messaggio è chiaro: occorre conciliare al meglio l'esigenza del Governo che,

nell'ambito delle sue prerogative, sceglie la strada del decreto, con quelle del Parlamento, che ora si trova di fatto a varare una gran mole di provvedimenti di fatto in poco più di un mese, prima della pausa estiva. Napolitano ricorre all'espressione eloquente «tutela delle prerogative del Parlamento in questa fase eccezionalmente densa e impegnativa dei lavori parlamentari», che evidentemente deve essere garantita prima di tutto dai presidenti delle Camere. Pronta la risposta di Schifani, che manifesta «pieno accordo» con il Capo dello Stato. Ne ha parlato con Fini (che auspica un «seguito adeguato e positivo» alle indicazioni del Quirinale) e con i capigruppo. Se necessario, si lavorerà anche nei primi giorni di agosto.

**Dino Pesole**

**PARLAMENTO IN AFFANNO** - I provvedimenti in attesa di approvazione

## Otto decreti in un mese: l'agenda che preoccupa il Colle

**ROMA** - Otto decreti legge da incassare in poco più d'un mese. Col Dpef di mezzo che da solo ipotecerà giornate intere di lavoro. Ma anche con gli altri due assi portanti che anticipano la Finanziaria, il Ddl collegato e la "legge Brunetta" sul pubblico impiego. Per non dire del "lodo bis" in arrivo, del Ddl sulla sicurezza, delle intercettazioni telefoniche: tutte leggi da maneggiare con cura e che al momento sono titoli, ma che Palazzo Chigi, forte della maggioranza bulgara di cui dispone, vuole far approvare in un lampo. Come mai è successo. Sarà un luglio di fuoco, tutto scranni d'aula e votazioni, un vero e proprio percorso a ostacoli quello che attende deputati e senatori prima delle vacanze estive. Già, le vacan-

ze. Non a caso, con tempestività, la capogruppo Pd al Senato, Anna Finocchiaro, aveva subito messo sull'avviso: quest'anno il Parlamento dovrà lavorare ben oltre la prammatica prima settimana di agosto. Il riferimento alla manovra triennale che stava sbarcando in Parlamento per un varo in meno di 60 giorni, non era affatto casuale. Ora, tanto più dopo le parole del capo dello Stato, con ogni certezza l'opposizione farà le baricate per discutere il più a lungo possibile, comma per comma, emendamento per emendamento, quasi in trincea, le proposte del Governo. Sempreché il generale agosto e le vacanze prenotate non consiglino di non esagerare con la permanenza a Roma. Il rischio di ingorgo parlamentare da cui

ha messo in guardia Giorgio Napolitano, è del resto ben presente anche alla maggioranza. Che però tiene fermo e assicura di voler procedere compatta. E non a caso rilancia sulla necessità di riformare i regolamenti parlamentari. Quando, e se arriveranno. Come, del resto, anche la "settimana lunga" annunciata da Gianfranco Fini alla Camera, con la promessa di sette giorni al mese di riposo per i deputati, è ancora solo una proposta. La manovra anticipata che sta per sbarcare tra Camera e Senato, benché decisiva per gli indirizzi di Governo, non è del resto l'unico argomento all'esame delle Camere. Su almeno quattro dei decreti legge in vigore si annunciano infatti confronti durissimi. S'è visto ieri con la necessità di argi-

nare il centro-sinistra col voto di fiducia sul decreto lei con rinegoziazione dei mutui e detassazione degli straordinari nel lavoro privato incorporati: e il Ddl deve ancora andare al voto del Senato. Stessa sorte attende alla Camera il Ddl sull'immigrazione appena approvato dal Senato, e ancora dalla prossima settimana a Palazzo Madama i decreti legge sui rifiuti in Campania e quello sulle proroghe fiscali, decreti che si incrociano, e al tempo stesso incrociano le vicende della manovra e del Dpef. Chissà che davvero, per una volta, le Camere non si fermano solo a Ferragosto.

**Roberto Turno**

**LA RIPROGRAMMAZIONE** - Norma depotenziata ma la trattativa prosegue

# Fondi Sud, vincono le Regioni

**ROMA** - Sulla gigantesca riprogrammazione di fondi pubblici studiata dal Governo nel pacchetto-sviluppo la mediazione è ancora in corso, ma il primo risultato è già una mezza vittoria per le Regioni. Nell'ultimissima bozza del disegno di legge i primi due articoli, quelli relativi alle risorse Fas (Fondi aree sottoutilizzate) e ai fondi comunitari, risultano notevolmente ridimensionati. Oggi se ne parlerà anche nella seduta straordinaria della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome convocata dal presidente Vasco Errani. In prima linea le Regioni del Sud: temono un riassetto che, dietro la necessità di fissare poche priorità strategiche e infrastrutturali, possa prefigurare in realtà un riequilibrio di risorse verso il Nord. Rispetto alla prima stima di

oltre 30 miliardi da centralizzare per riassegnarli si scende velocemente, quasi di un terzo secondo calcoli ancora da definire. Gli articoli sono stati riscritti dopo frenetiche trattative (va ricordato che la misura era inizialmente inclusa nel decreto legge, successivamente è stata trasferita nel Ddl). Le revoche di precedenti assegnazioni Cipe sono limitate a quelle in favore di amministrazioni centrali con delibere adottate fino al 31 dicembre 2006 (nella prima versione erano incluse Regioni e Province autonome e le delibere potevano arrivare fino al 30 aprile 2008). Vengono escluse le risorse già impegnate o inserite in Accordi di programma quadro e «le assegnazioni per progetti di ricerca, anche sanitaria». Sparisce l'elenco dei settori da

privilegiare nelle riassegnazioni (energia, reti tlc, rifiuti, ricerca, internazionalizzazione) ma resta un più generale riferimento agli interventi di rilevanza strategica nazionale. Quanto all'articolo 2, relativo al Quadro strategico nazionale 2007-2013, si stabilisce che siano accentrati solo gli stanziamenti «in favore dei programmi di interesse strategico nazionale, di progetti speciali e di riserve premiali» (anche qui con una serie di deroghe per risorse vincolate). Il riaccentramento in questo caso è funzionale a creare un fondo per finanziare in via prioritaria interventi per le reti di tic e quelle energetiche. Per le Regioni si tratta di passi importanti, ma non ancora sufficienti. Il disegno del Governo non tocca programmi interregionali come il Poin

Turismo e il Poin Energia e programmi nazionali come quelli dedicati a governance e competitività, ma rimette in gioco il cofinanziamento Fas dei programmi nazionali per l'istruzione, la sanità, la sicurezza. Tra le amministrazioni che più si sono spese per una correzione del testo c'è il Molise. «Comprendiamo la necessità di concentrazione - spiega l'assessore alla Programmazione, Gianfranco Vitagliano - ma vorremmo evitare modifiche di obiettivi contenuti nel Qsn e nelle programmazioni regionali, importanti e strategici. E non vorremmo ritrovare in scelte affrettate l'azzeramento di programmi fondamentali per il Mezzogiorno».

**C.Fo.**

**PUBBLICO IMPIEGO** - Un rappresentante ogni 728 dipendenti e 473mila ore di permesso

## **Statali, sono oltre 3mila i sindacalisti distaccati**

*La Cisl è la sigla con più iscritti, la Cgil invece la più votata*

**ROMA** - Nel pubblico impiego ogni 728 dipendenti c'è un sindacalista. La partecipazione al voto delle elezioni delle Rsu si attesta al 78,79% ed è più alta tra gli uomini (82,73%). Tra i sindacati il primo per numero di iscritti è la Cisl, mentre il più votato è la Cgil. Dalle elaborazioni dei dati pubblicati sul sito dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni ([www.aranagenzia.it](http://www.aranagenzia.it)), emerge il peso che hanno i sindacati tra i circa 2,6 milioni di dipendenti dei comparti pubblici (con l'esclusione di polizia, carabinieri, magistrati, vigili del fuoco, prefetti e dirigenti penitenziari). I distacchi retribuiti sono complessivamente 3.300 - 1 ogni 788 dipendenti - ai quali però va aggiunto un numero di permessi retribuiti pari a 473.811 ore (tradotti in distacchi sarebbero altri 270). A tutto ciò vanno sommati i permessi nei luoghi di lavoro assegnati dalle singole amministrazioni: per ogni dipendente del comparto a tempo indeterminato la Rsu ha 30 minuti, i sindacati più rappresentativi 41 minuti. Nella scuola ai maggiori sindacati sono assegnati 33 minuti per dipendente a tempo indeterminato e determinato (in proporzione alla rappresentatività in ogni istituto). Tra la dirigenza, le organizzazioni maggiori hanno 37 minuti di permesso per ciascun dirigente in servizio a tempo indeterminato. Il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, ha recentemente detto che intende tagliare i permessi retribuiti - senza però tradurre l'annuncio in pratica -, ma una riduzione del 50% fu decisa nel 1993, dall'allora ministro Sabino Cassese del governo Ciampi. Elaborando i dati dell'Aran emerge anche la consistenza dei sindacati che spiccano tra le oltre 700 sigle del pubblico impiego.

La graduatoria per numero di iscritti è guidata dalla Cisl (371 mila), seguita dalla Cgil (347 mila), dalla Uil (192mila), dalla Confsal (157mila) e dalla Cgu (confederazione della scuola, 44mila). Su espressa richiesta dell'Ugl e della Cisl non sono stati pubblicati i numeri dei loro iscritti, la cui consistenza si può comunque desumere dai dati complessivi in circa 42mila, grossa modo equamente suddivisi tra le due sigle che si attestano così sui 21mila. La graduatoria per voti ottenuti alle elezioni delle Rsu è simile alla precedente, fatta eccezione per il primo posto che è occupato dalla Cgil (592mila voti), seguita dalla Cisl (518 mila). Inoltre, per essere considerati rappresentativi - e partecipare ai tavoli di contrattazione - i sindacati devono aver raggiunto la soglia di legge del 5%: secondo l'Aran, l'Ugl ha superato questa soglia solo per la

presidenza del consiglio, la Cisl per gli enti pubblici non economici e per l'università. Quanto al tasso di sindacalizzazione, oltre 1,3 milioni di pubblici dipendenti ha rilasciato una delega a favore di un sindacato, pari a poco più del 50% dei dipendenti. La percentuale maggiore si ha tra la dirigenza della scuola (91%), dove vanno conteggiate anche le doppie tessere. L'Aran che pubblica dal 1998 i dati sulla consistenza e i permessi dei sindacati, ieri ha dato attuazione alla circolare sulla trasparenza del ministro Brunetta, rendendo noti i compensi dei dirigenti (che raggiungono il picco dei 184mila euro) e i giorni di assenze: sono 49 giorni medi procapite (con ferie, permessi retribuiti, congedi parentali), che diventano 18 escludendo le ferie.

**Giorgio Pogliotti**

**RIFORME - Domani il via libera**

## **Ultime correzioni del Governo al Codice appalti**

*LE NOVITA' - Gara unica per la finanza di progetto dopo la scomparsa del diritto di prelazione - L'obiettivo è quello di accorciare i tempi*

**ROMA** - Il rilancio della finanza di progetto passa anche per la semplificazione delle procedure. Nell'attesa di attirare i grandi capitali privati sulle infrastrutture, che per il ministro Matteoli sono «indispensabili per realizzare le opere prioritarie», il Governo avvia domani la riforma delle gare di project financing, ovvero delle selezioni con cui si arriva a scegliere il privato disposto a finanziare in parte l'opera pubblica in cambio della sua gestione. Arriva in Consiglio dei ministri, infatti, per la prima approvazione il terzo decreto correttivo del Codice degli appalti, nato sotto l'amministrazione dell'ex ministro Antonio Di Pietro ma ora portato a termine dall'attuale titolare delle Infrastrutture e

trasporti. E il pezzo forte dell'ulteriore intervento di riscrittura del Codice dei contratti è proprio il capitolo dedicato al project financing. La riforma punta molto sullo snellimento dei passaggi attraverso cui si arriva a scegliere il privato concessionario: non più di tre gare che si concludevano però con un diritto di prelazione sempre riconosciuto al promotore ma una sfida unica, senza più prelazione, in cui scegliere da subito il concessionario. Prima della gara l'amministrazione dovrà mettere a punto un semplice studio di fattibilità (una prima ricognizione delle potenzialità anche di redditività dell'opera) e poi chiederà ai concorrenti di sviluppare un progetto preliminare. La gara si conclude

con l'individuazione di un promotore ma l'iter procedurale va avanti. Il progetto cioè affronta le "forche caudine" della conferenza di servizi in cui tutte le amministrazioni coinvolte possono chiedere modifiche o compensazioni e passa poi per l'eventuale valutazione di impatto ambientale (anche in questo caso sono possibili nuove prescrizioni). Insomma il rischio di sostanziali modifiche da apportare al progetto base c'è. E la riforma infatti prevede l'aggiudicazione della concessione al vincitore della gara solo se quest'ultimo decide di modificare il progetto per adeguarlo a tutte le prescrizioni richieste. Il punto delicato è ovviamente la modifica del piano economico finanziario, ovvero

il "business plan" dell'opera che può comportare la revisione del contributo pubblico necessario a garantire l'equilibrio economico della gestione. Ma la riforma prevede anche la possibilità che il vincitore della gara non accetti le nuove condizioni e che si possa interpellare il secondo classificato e poi giù a cascata con gli altri. Il decreto correttivo, una volta licenziato dal Consiglio dei ministri, deve compiere in novanta giorni un cammino lungo e tortuoso. Sono necessari infatti i pareri di: Conferenza Unificata, Consiglio di Stato e commissioni parlamentari. Per terminare con una seconda approvazione del Consiglio dei ministri.

**Valeria Uva**

**LE ALTRE MISURE TRIBUTARIE** - Ieri la fiducia alla Camera

# Il taglio Ici trova il primo «sì»

**ROMA** - Entro 30 giorni dalla conversione in legge del decreto legge 93/2008 che ha soppresso l'Ici, il ministero dell'Interno deve ripartire e accreditare ai comuni e alle regioni a statuto speciale, a titolo di primo acconto, il 50% del rimborso spettante a seguito della soppressione dell'imposta. I criteri per la ripartizione, però, terranno conto anche dell'efficienza nei Comuni nel negoziare l'imposta. Sono alcune delle novità del testo delle commissioni sul quale ieri l'aula della Camera ha votato la fiducia. Per oggi sono previsti gli ordini del giorno e il voto finale, per approdare verosimilmente la settimana prossima al Senato. Molte le novità, per la cui realizzazione i relatori per la commissione Finanze, Maurizio Fugatti, e Bilancio, Laura Ravetto, si

sono fatti parte attiva. Tra l'altro i Comuni potranno rinegoziare i contratti con i concessionari dei tributi locali. Il decreto legge convertito conterrà anche l'esclusione delle sanzioni per i contribuenti che hanno sbagliato sui versamenti a proposito delle pertinenze che restano soggette a imposta e il riferimento per le esenzioni di queste ultime non solo ai regolamenti, ma anche alle delibere dei Comuni. Il Dl contiene anche le regole sulla rinegoziazione dei mutui a seguito dell'aumento dei tassi di interesse. Gli interventi correttivi delle commissioni hanno apportato ulteriori modifiche a favore dei mutuatari. Tra queste la previsione dello spread di rinegoziazione dello 0,5 per cento come tetto massimo e non come importo massimo. E inoltre

è stato previsto che la convenzione firmata due giorni fa tra il ministero dell'Economia e l'Abi debba prevedere la possibilità per le singole banche di proporre condizioni più favorevoli per il mutuatario, con uno specifico onere informativo circa le possibili disponibilità alternative per la clientela. Per quanto riguarda il decreto su crediti di imposta e proroghe delle dichiarazioni, un altro decreto legge, il 97/2008, ha cominciato ieri l'esame da parte dell'aula del Senato. Il testo è stato licenziato dalla commissione Finanze dopo una tormentata seduta martedì sera. Più di una decisione dalla commissione, infatti, è stata adottata con il parere contrario del Governo. Non sono stati però votati emendamenti (tranne uno redazionale) all'articolo due,

quindi neanche la proposta del relatore, Rosario Giorgio Costa, di permettere la compensazione del credito d'imposta anche con le indirette e quindi con l'Iva. È stato invece approvato un emendamento della senatrice Helga Thaler Ausserhofer che prevede la dichiarazione per il pagamento dell'imposta di bollo in modo virtuale anche sui documenti che saranno presumibilmente ricevuti (oltre che su quelli emessi) durante l'anno. Tra gli altri emendamenti sono stati approvati uno del relatore, Costa, che prevede lo slittamento al 1° gennaio 2009 per il termine per gli adempimenti in materia di valutazione dei rischi dei datori di lavoro.

**An. Cr.**

A caccia di 50 milioni di entrate

## **Residenze all'estero, in campo i Comuni**

**ROMA** - Un fenomeno dai contorni rilevanti quello degli italiani residenti all'estero. Nel 2006 l'Aire, l'anagrafe dei residenti oltre confine, registrava 1.450.000 soggetti iscritti. In un Paese con ondate di emigrazione storica il numero è rilevante, ma comprensibile. E alte sono anche le cifre dei residenti in Paesi black list. Circa 45mila soggetti, tra i quali vanno aggiunti i residenti senza domicilio in Inghilterra. Ma anche qui il fenomeno è comprensibile, se si pensa che fra i Paesi black list rientra anche la vicina Svizzera, meta storica di emigrazione italiana. In ogni caso questi numeri

spiegano perché l'attenzione della manovra d'estate si concentri anche sulle residenze all'estero, chiedendo la collaborazione dei Comuni per l'accertamento di quelle fittizie. Si tratta però di un mondo sul quale gli accertamenti non sono facili e per i quali le indagini richiedono un grande impegno dell'amministrazione finanziaria. Nella relazione tecnica si spiega che nel 2007 gli accertamenti su esteroresidenza fittizia hanno riguardato somme per 30 milioni di euro. Con i controlli previsti dalla manovra (che mette sotto osservazio-

ne anche i trasferimenti all'estero chiesti a partire dal 2006) viene previsto un impegno circa triplo su questo fronte e possibili introiti per 50 milioni. Imponente anche il fenomeno delle esteroinvestizioni in campo societario. Nel 2007, sotto questa voce l'amministrazione finanziaria ha accertato 1,3 miliardi di maggiore imposta, per circa 200 casi esaminati. Il decreto legge 112/08 prevede che i Comuni, entro i sei mesi dalla richiesta di iscrizione nell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, confermano all'agenzia delle Entrate che richiedente ha effettivamente cessato la

residenza nel territorio nazionale. Nei successivi tre anni la vigilanza sul fatto che veramente il contribuente ormai sia uscito dal perimetro delle attenzioni del Fisco italiano spetterà congiuntamente ai Comuni e all'agenzia delle Entrate. Oltretutto, nella prima fase di applicazione della norma il controllo viene esercitato su coloro che hanno chiesto l'iscrizione all'Aire a partire 1° gennaio 2006. Ai Comuni spetterà il 30% delle maggiori imposte accertate per questa via.

**An. Cr.**

# Tutti a dieta, meno tre

*Fini, Schifani e Napolitano salvi in extremis dai tagli di Tremonti*

**C**ala la scure di Giulio Tremonti sui conti di tutti i ministeri e perfino sugli organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e sulla presidenza del Consiglio dei ministri cui saranno tolti 123 milioni nel 2009, 151 nel 2010 e 255 nel 2011. Ma a sorpresa in extremis arriva una clausola inserita nel decreto legge della manovra estiva che sottrae alla scure il Senato della Repubblica, la Camera dei deputati e la presidenza della Repubblica. Per loro nessun risparmio previsto nel triennio, e nemmeno un invito formale a tirare la cinghia come accadrà invece per tutti gli altri italiani. Una scelta che rischia di acuire ancora di

più le note polemiche sulla casta politica nate nell'ultimo anno (...). Nell'articolo 60 del decreto legge infatti si riporta testualmente: «Rientrano nelle tipologie di spesa non aggredibili altresì le risorse destinate alla Presidenza della Repubblica, al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati». Formula- preveniamo già la risposta- che protegge l'autonomia anche finanziaria dei principali organi costituzionali. Ma questo significa che i circa 530 milioni di tagli agli organi costituzionali previsti per il prossimo triennio, oltre che sulla presidenza del Consiglio, si abatteranno sugli altri organi di rilevanza costituzionale inseriti nelle tabelle del

Tesoro: quel Cnel che è piccola cosa, ma soprattutto Corte costituzionale e Csm. Risultato: anche i tagli draconiani di Tremonti assumono in questo l'abito di una vendetta di una casta sull'altra. La politica si auto-assolve dal processo mediatico di questi mesi, rivendica la propria autonomia e l'orgoglio di casta e va all'attacco sotto ogni profilo di giudici e giornalisti. Naturale che poi anche questi si difendano arricciandosi a casta e menando fendenti come possono. Siamo sicuri che questo tipo di scontro volessero gli elettori del centrodestra quando ad aprile hanno infilato nell'urna il nome di Silvio Berlusconi e generosamente premiato

l'attuale maggioranza guidata dal Pdl? Quel che ieri è avvenuto all'assemblea annuale della Confesercenti è un segnale da non sottovalutare. Berlusconi- convinto di essere davanti a una platea non ostile (e se avesse parlato di fisco avrebbe sentito il calore di applausi sinceri) si è lasciato andare alla consueta litania sui magistrati che lo mettono nel mirino e che sarebbero il «cancro, le metastasi» di Italia. Giù una bordata di fischi che ha sorpreso il diretto interessato e anche chi lo aveva invitato. Primo segno inequivoco. Questa battaglia personale non è affatto popolare.

**Franco Bechis**

Il costo della carta-poveri era stimato in 500 mln all'anno. Per il 2009 e il 2010 ce ne sono solo 17,4

# La social card si è già scaricata

*Al momento disponibili solo 200 milioni prelevati dai petrolieri*

**L**a social card rischia di scaricarsi ancor prima di partire. Presentata dal ministro dell'economia, Giulio Tremonti, come la sorpresa della manovra triennale, la carta per venire incontro alle esigenze dei più poveri, almeno per il momento, vede sgonfiarsi le sue ambizioni. Eh sì, perché se si va a leggere la relazione tecnica che accompagna il decreto legge, si scopre che per il 2008 le risorse a disposizione per far decollare il progetto ammontano a 260 milioni di euro, di cui disponibili da subito 200 milioni. Che scendono a 17,4 milioni per ciascuno degli anni 2009 e 2010. Cifre distanti dalla dotazione di 500 milioni che, secondo quanto annunciato dallo stesso ministro una settimana fa, avrebbe dovuto far partire la macchina. In occasione della

conferenza stampa di presentazione del decreto, infatti, Tremonti aveva fatto distribuire una scheda nella quale si riassumevano i contorni della social card. Si era parlato di una carta prepagata di 400 euro all'anno, da distribuire a circa 1,2 milioni di beneficiari per facilitare gli acquisti negli esercizi commerciali. Il tutto con benefici aggiuntivi che, sempre secondo la scheda, potrebbero consistere in uno sconto del 10% sugli acquisti effettuati sulla base di convenzioni con le associazioni di categoria. E anche in uno sconto sulla bolletta elettrica. Insomma, la relazione tecnica dice che gli effetti di cassa della carta, per il 2008, avranno un peso sulle finanze pubbliche di 260 milioni di euro. Per carità, è chiaro che nel corso di quest'anno l'operazione può avere effetti per sei me-

si. Però è altrettanto vero che la cifra indicata rischia di essere sottoposta a qualche scossone. La relazione, infatti, dice che al fondo di solidarietà per i ceti meno abbienti, quello che appunto dovrà finanziare la carta, «al momento vengono iscritti 200 milioni di euro per l'anno 2008». Si tratta delle risorse che deriveranno da alcune misure sulle società petrolifere. In particolare si tratta dell'acconto sull'aliquota di prodotto di coltivazione degli idrocarburi prevista dall'art 81 del decreto legge. Dall'intervento lo stato si attende per il 2008 un maggior gettito di 200 milioni, esattamente quelli che confluiscono nel fondo di solidarietà. Mancano all'appello, però, gli altri 60 milioni. I quali, si limita a dire la relazione, «saranno iscritti, contestualmente alla relativa entrata, in sede di effet-

tuazione della riassegnazione prevista dallo stesso articolo» Per il 2009 e il 2010, invece, l'effetto della social card sui conti pubblici è stimato in 17,4 milioni. Frutto del sacrificio a cui sono chiamate le cooperative, saranno iscritti quando sarà pronto il decreto chiamato a stabilire le modalità di affluenza al fondo di solidarietà del 5% dell'utile netto delle stesse coop. Rimane allora da sperare che queste, insieme alle società petrolifere, ai fondi di investimento immobiliare e al piano di azione di contrasto all'evasione fiscale, tutte fonti di finanziamento del fondo di solidarietà, siano effettivamente in grado di produrre le risorse necessarie a far decollare la social card.

**Stefano Sansonetti**

In 250 pagine la prima cesoiata del ministro leghista. Che parte dal lontano 1864

# Calderoli sfoltisce anche Sacconi

*Il taglia-leggi cancella una norma del 1993 scritta con Amato*

**L**a più antica legge ancora in vigore in Italia? E' datata 24 gennaio 1864. Ed è la prima vittima del decreto taglia-leggi del ministro per la semplificazione Roberto Calderoli. D'altronde, una certa anzianità di servizio ce l'ha: la legge numero 1636 ha ben 144 anni, ed è intitolata «Sull'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime ed altre prestazioni dovute a corpi morali». Fa parte delle prime 3574 norme che il ministro leghista farà scomparire d'un colpo solo 60 giorni dopo l'approvazione del decreto legge manovra varato dal governo. All'articolo 24 infatti, viene esplicitata la prima parte della missione di Calderoli: tagliare, tagliare, tagliare. La cesoiata, veramente, doveva essere più ampia, circa di 6mila leggi, ma evidentemente le 247 pagine di allegato al dl devono aver fatto ammorbidire le intenzioni dei Calderoli boys, che hanno così deciso di andare con calma e diluire su più tranches l'operazione. «Il pacchetto delle misure che accompagnano la manovra del governo», si legge nella relazione al Dpef presentato in parlamento pochi giorni fa, «prevede una serie di interventi importanti sul piano della semplificazione, che costituisce un insieme organico volto ad incidere positivamente sulla sostanza delle norme e soprattutto sulla vita dei cittadini. Si va dal taglia-leggi (abrogazione di legge obsolete o dagli effetti esauriti) al taglia-tempi (certezza dei tempi di conclusione del procedimento amministrativo), dalla misurazione e riduzione degli oneri amministrativi alla soppressione o riordino di enti pubblici, dalla semplificazione dei controlli amministrativi a carico delle imprese (impresa in un giorno) all'eliminazione degli sprechi relativi al mantenimento di documenti in cartaceo». Ecco insomma, il piano Calderoli, che, unito al più complessivo piano industriale della pubblica amministrazione di Renato Brunetta, dovrebbe contribuire alla crescita del pil di 0,40 punti già nel 2009, 0,90 punti nel 2010 fino a un punto e 70 a regime dal 2012. Ma cosa cestina, sin da subito, il taglia-leggi di Calderoli? Norme antiche,

come per esempio, quella che fissa con esattezza quale debba essere l'età per le nozze dei carabinieri (norma peraltro, seguita, nel 1951, da una legge, la 337, prevede un condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari) fino a quelle che disciplinano «la preparazione e il commercio del seme di bietole zuccherine», la «raccolta della camomilla, o il riordino degli enti che si occupano di canapicoltura. Leggendo le quasi 250 pagine di allegato al dl manovra, si scopre per esempio che dall'inizio del XX secolo fino alla metà del 1900 molte delle preoccupazioni del paese riguardavano l'emigrazione degli italiani verso l'estero (la più «antica» legge è la 23/1901). L'esatto contrario, insomma, delle attuali preoccupazioni del Belpaese, chiamato a fronteggiare, con norme più o meno straordinarie, il fenomeno dell'immigrazione, clandestina e comunitaria. Tra i provvedimenti più curiosi, poi c'è quello che nel 1927 ha istituito un'agenzia del monopolio italiano dei tabacchi in oriente, oppure la norma che ha convertito

in legge il regio decreto-legge 6 luglio 1933, n. 1045, relativo alla disciplina del trasporto dei giornali quotidiani per via aerea. Dal taglia-leggi di Calderoli non si salva neppure una norma «bipartisan». L'ultima legge, in senso cronologico, che verrà cancellata dall'ordinamento, è infatti la numero 365 dell'11 luglio 1996 che converte in legge il «decreto-legge 10 maggio 1996, n. 254, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche». Si tratta della legge sull'attribuzione temporanea di mansioni superiori ai dipendenti del pubblico impiego, varata in attuazione della delega contenuta nel provvedimento che porta la firma dell'ex ministro dell'interno, il piddino Giuliano Amato e dall'attuale ministro del lavoro, il piddellino Maurizio Sacconi. Quando si dice il potere della storia...

**Roberto Miliacca**

**ITALIA OGGI – pag.8**

La riforma del presidente della commissione giustizia del senato, autore del salva-premier

# Ufficiali giudiziari tutti privati

*Berselli: non più dipendenti statali ma liberi professionisti*

L'ispirazione gli è venuta dalla Francia. Dove l'ufficiale giudiziario, e ve ne sono 3.300, è un libero professionista di tutto riguardo, che dà lavoro in media a 4 dipendenti, complessivamente 12 mila persone. Lui è Filippo Berselli, avvocato, politico di lungo corso, presidente in forza al Pdl della commissione giustizia del senato, nonché autore dell'emendamento al decreto sicurezza noto come il «salva premier», che tante polemiche ha scatenato. Ora Berselli prende di mira «l'eccesso di giurisdizionalizzazione della giustizia in Italia». Ovvero, spiega, il ricorso spropositato al magistrato per materie che potrebbe essere curate da privati professionisti. Nei giorni scorsi ha depositato a Palazzo Madama una proposta di riforma che delega il governo a regolamentare la professione intellettuale dell'ufficiale giudiziario. Prevedendo in sostanza la privatizzazione della professione. Con la conseguente eliminazione dagli orga-

nici dello stato, da cui ad oggi dipendono, dei 4.850 ufficiali giudiziari, che andrebbero a costituire un'autonoma professione, con tanto di albo nazionale. E con funzione nuove, ed è questa «la vera novità», dice Berselli a ItaliaOggi. Perché accanto alle tradizionali attività di supporto al funzionamento della magistratura (per esempio le notifiche degli atti giudiziari), agli ufficiali verrebbero delegate anche competenze che ora sono proprie del giudice: per esempio le espropriazioni mobiliari e immobiliari, la vendita e l'assegnazione dei beni di un fallimento, la redazione del progetto e la vendita dei corpi di un reato, l'amministrazione di beni sequestrati, di aziende e di immobili pignorati. «La gravità dei mali che attanaglia la giustizia in Italia non riguarda solo il penale ma anche e soprattutto il civile», spiega Berselli, «nel quale finora è prevalsa la cattiva abitudine di pensare che solo il magistrato possa occuparsi delle materie re-

golamentate dal codice. Ma non è così. Basta mettere il naso fuori dai confini italiani, per rendersi conto che le cose funzionano diversamente e meglio in altri paesi». Il disegno di legge prevede che l'accesso alla professione sia subordinato al possesso di una laurea in giurisprudenza, al superamento di un concorso bandito dal ministero della giustizia e di un periodo di pratica di due anni presso un ufficiale giudiziario. Nella fase transitoria, tutti coloro che oggi sono ufficiali giudiziari verrebbero trasferiti ope legis nell'albo. Per un risparmio per le casse dello stato che il presidente della V commissione ha stimato in circa 600 milioni di euro l'anno, tra mancati stipendi e affitti di locali. La privatizzazione della figura professionale, infatti, si accompagna anche a una riorganizzazione dell'amministrazione della giustizia, con la soppressione, per esempio, degli uffici per le notificazioni, esecuzioni e protesti. «Senza considerare l'indotto, ovvero la possibilità che

gli ufficiali aprano studi, diano lavoro a dipendenti, emettano fatture. E alla fine lavorino anche meglio», ragiona Berselli, che annuncia di avere dalla sua anche il placet dei diretti interessati. Ma perché il ddl diventi legge ha davanti a sé un percorso lungo. «È vero, sono il presidente della commissione giustizia, ma questo non significa che il disegno di legge impegna il governo o la maggioranza», mette le mani avanti Berselli, che nei giorni scorsi ha intanto consegnato la proposta al ministro della giustizia Angelino Alfano. «Perché è altrettanto vero che non si può continuare a pensare che la giustizia debba essere amministrata solo dai magistrati. Ci sono pratiche che possono fare altri. Per esempio penso anche alle separazioni consensuali, che oggi intasano le aule dei tribunali, basterebbe un avvocato o un notaio». Ma questa è un'altra proposta.

**Alessandra Ricciardi**

Regolamento del codice appalti bocciato dalla corte dei conti

## **Compensi ai dipendenti pubblici, si riapre uno spiraglio**

**D**opo la bocciatura della Corte dei conti sull'eccesso di delega del regolamento di attuazione del codice dei contratti pubblici Dlgs 163/2006, si sono aperti alcuni spiragli di dibattito in diversi sedi su alcune questioni che hanno riguardato tale condizione penalizzante e che hanno coinvolto il governo a prendere delle misure con il cosiddetto terzo decreto correttivo. Uno degli aspetti che interessano da vicino Unitel. (Unione nazionale italiana tecnici enti locali) ed il suo presidente Bernardino Primiani, è la cosiddetta «verifica del progetto» ai sensi dell'art. 112 del codice. E precisamente sui compensi spettanti ai dipendenti pubblici che il regolamento bocciato al Capo II, art. 44 che disciplinava la materia di verifica ai sensi degli artt. 93 c. 6 e 112 c. 5 del codice, e più direttamente l'art. 49 ossia sui compensi spettanti per la verifica di cui all'art. 47, dal personale interno delle stazioni appaltanti. Una disposizione proposta dalla direzione generale delle regolazioni del ministero delle infrastrutture per valorizzare il lavoro di verifica peraltro non retribuibile attraverso l'incentivo di cui all'art. 92 c. 5 del Codice. Tale situazione su certi aspetti era stata anche trattata da noi, in sede di audizione all'VIII commissione della camera per cui, avevamo dato atto al governo di aver ascoltato le esigenze dei tecnici degli enti locali e del lavoro che quotidianamente affrontano nel processo di applicazione della legge sui contratti pubblici. Alla luce delle ultime indiscrezioni che circolano, si è potuto appurare che dopo le considerazioni della Corte, tale riconoscimento del compenso è stato inserito nel c.d. terzo decreto correttivo aggiungendo all'art. 112 c. 3, inserendo il c. 3-bis che recita, «In caso di verifica eseguita attraverso strutture tecniche della stazione appaltante al personale dipendente spetta un compenso, nella misura individuata da ogni stazione appaltante, non superiore a quello spettante per la medesima prestazione ad un soggetto esterno, da prevedere tra le spese tecniche del quadro economico di ciascun intervento». Ciò si spera che questo orientamento normativo resti, ai fini del riconoscimento dei

compensi spettanti ai tecnici interni all'amministrazione. Premiando così quel processo di sensibilizzazione che Unitel svolge sul territorio nazionale attraverso i molteplici seminari trattanti il tema dei contratti pubblici. La questione della validazione, introdotta per la prima volta dalla legge Merloni (L. 109/94), rappresenta una fase fondamentale del processo progettuale per il rispetto dei bisogni, le esigenze da soddisfare sia per l'economicità che per la realizzazione dei tempi previsti alla realizzazione. Essa non deve essere mai considerata come una sorta di «atto» burocratico o formale, ma soprattutto ed in particolare modo come una sorta di tutela sia della stazione appaltante che del Responsabile unico del procedimento per ciò che si potrebbe verificare come i rischi di contenziosi durante il processo realizzativi di un'opera pubblica. L'art. 112 nell'allegato XXI definisce la validazione come «certificazione di conformità ed appaltabilità del progetto», rilasciata dal responsabile unico del procedimento come esito di un processo di una verifica tecnica. Ciononostante, occor-

re salvaguardare alcune ipotesi di fattibilità e di verifica di ogni condizione progettuale interessante l'opera pubblica e che essa comporta delle responsabilità che non possono non essere riconosciute visto l'onere che un tecnico si trova di fronte a tale adempimento necessaria e fondamentale. Essendo la validazione e di conseguenza la qualità un processo che coinvolge una moltitudine di soggetti attraverso un'attività coordinata a garantire la qualità della progettazione e della realizzazione di un'opera pubblica. Ed è proprio che, attraverso questi fattori appena descritti insieme alle responsabilità di ogni tecnico, deve seguire un attestato di fiducia e di stima con il giusto riconoscimento dei propri diritti ai tecnici che hanno a cuore l'interesse della pubblica amministrazione nell'esercizio delle proprie funzioni; e che essi abbiano inevitabilmente un giusto riconoscimento in una giusta causa, in virtù anche delle molteplici responsabilità tecniche e giuridiche, parlando al contempo, oltre all'aspetto giuridico-tecnico anche di creatività progettuale.

Fiducia della camera sul maxi-emendamento. Abolito il credito d'imposta per il cinema

# Nel decreto fiscale tagli per tutti

*Ridotti i fondi per nuove carceri, metrò e viabilità al Sud*

**T**agli per tutti nel decreto fiscale. Alcuni settori si salvano in extremis, ma non il cinema, che vede cancellati i benefici del credito d'imposta e del tax shelter. Il maxi-emendamento al dl n. 93/2008, su cui la camera ieri ha votato la fiducia al governo, prevede ulteriori risparmi di spesa nella copertura di misure quali l'abolizione dell'Ici sulla prima casa e la detassazione degli straordinari. Si va dai 55 milioni di euro risparmiati sull'edilizia penitenziaria ai 37,5 milioni sulle missioni all'estero, ai 10 milioni che non saranno concessi dallo stato per la realizzazione delle metropolitane a Bologna e Torino (ulteriori 10 milioni derivano dalla cancellazione del contributo

per la tramvia di Firenze). In realtà il maxi-emendamento messo a punto dal governo riprende in maniera integrale il lavoro svolto dalle commissioni finanze e bilancio di Montecitorio (si veda ItaliaOggi di ieri). Nello specifico, l'esecutivo ha accolto tutte le richieste di rifinanziamento: dal fondo antiviolenza sulle

donne (20 milioni) a quello di solidarietà per le famiglie in difficoltà sui mutui (10 milioni), passando per i 77 milioni di ecobonus per le autostrade del mare. Salve

di tempo in commissione, e quindi intesi come respinti e ripresentati in aula. Il governo, pertanto, ha ripreso integralmente la proposta emendativa dei relatori

Difesa. Tra le altre misure previste dal maxi-emendamento, ce n'è una piuttosto rilevante che riguarda la flessibilità dei bilanci ministeriali (si veda

ItaliaOggi del 20 giugno scorso), introdotto dalla relatrice Ravetto: in sostanza, i dicasteri dovranno inviare gli schemi dei dm di spesa al parlamento per l'espressione del parere delle commissioni competenti, che si pronunceranno entro 15 giorni. Decorso inutilmente tale termine, i ministeri potranno comunque adottare i provvedimenti. Laddove il governo non intenderà conformarsi alle indicazioni finanziarie delle commissioni, potrà ritrasmettere alle camere gli schemi di dm, integrati di ulteriori dettagli, per i pareri definitivi delle

commissioni competenti (entro 20 giorni dalla ricezione). Pareri che, nel caso in cui le dotazioni finanziarie siano determinate da disposizione di legge, saranno vincolanti. Il decreto legge dovrebbe essere convertito entro la fine della settimana dal senato.

**Valerio Stroppa**

| <b>Dove taglia il maxi-emendamento</b>                                                                                                                                                                                        |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <i>Cinque milioni di euro in meno a testa nel 2010 per la progettazione e l'avvio delle tratte delle metropolitane di Bologna e Torino</i>                                                                                    |
| <i>Sparisce il contributo per la tramvia di Firenze (10 milioni di euro)</i>                                                                                                                                                  |
| <i>Tagli all'edilizia penitenziaria: si passa dai 70 milioni di euro previsti complessivamente per il 2008, 2009 e 2010 ai 5 milioni di euro annui (risparmio di 55 mln)</i>                                                  |
| <i>I contributi per il funzionamento dell'Isfol passano da 25 mln per il 2008 e 30 mln dal 2009 in poi a 10 milioni per il 2008, 20 mln per il 2009 e 25 mln per il 2010</i>                                                  |
| <i>Potenziamento e ammodernamento della viabilità secondaria in Sicilia e Calabria: 500 milioni di euro in meno per ciascuno degli anni 2008 e 2009</i>                                                                       |
| <i>Il fondo perequativo presso il ministero dei trasporti (50 mln di dotazione annua) è ridotto a 10 mln per ciascuno degli anni 2008 e 2009, a 23 mln per il 2010, mentre dal 2011 la dotazione torna a essere di 50 mln</i> |
| <i>Il fondo per l'inclusione sociale dei migranti (50 mln di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009) passa a 50 mln per il 2007 e 5,1 mln per il 2008</i>                                                             |

per la tramvia di Firenze). In realtà il maxi-emendamento messo a punto dal governo riprende in maniera integrale il lavoro svolto dalle commissioni finanze e bilancio di Montecitorio (si veda ItaliaOggi di ieri). Nello specifico, l'esecutivo ha accolto tutte le richieste di rifinanziamento: dal fondo antiviolenza sulle

anche le risorse per la stabilizzazione degli Lsu, per il rischio sismico, per le isole minori, per l'Isfol (parzialmente) e i finanziamenti per i mondiali di ciclismo su pista di Treviso 2012 e per quelli di volley di Roma 2010. Gli emendamenti sull'art. 5 del decreto, quello relativo alla copertura, non sono stati votati per motivi

(Laura Ravetto per la V commissione, Maurizio Fuggati per la VI). Le uniche divergenze tra il testo dell'esecutivo e quello valutato dalle commissioni sono l'abolizione della tax credit sul cinema (che i relatori avevano provato a salvare) e il rifinanziamento del fondo triennale per gli asili nido presso enti e reparti della

Domani in consiglio dei ministri atteso il decreto legge con le proroghe

# Consorzi, riordino rinviato

*Bonifiche, dal 20 giugno si passa a fine anno*

**I**l riordino dei consorzi di bonifica slitta di altri sei mesi. Dal termine originario del 30 giugno prossimo, infatti, si stabilisce che le procedure dovranno essere completate entro il 31 dicembre 2008. Slittano al prossimo anno le disposizioni che vietano alle pubbliche amministrazioni di inserire clausole compromissorie nei contratti di lavori, forniture e servizi. Un rinvio anche per i super-consulenti della pubblica amministrazione. E' infatti fissato al 31 dicembre 2008, il termine entro il quale il consiglio dei ministri dovrà varare il decreto con cui individuare i consulenti che si ritengono indispensabili. Questi alcuni dei punti salienti contenuti nel decreto legge che reca la proroga di termini previsti dal disposizioni legislative e che sarà trattato domani dal consiglio dei ministri. **Consorzi bonifica.** Chi attendeva entro fine mese l'applicazione delle disposizioni contenute all'articolo 27 del decreto legge n.248/2007 in materia di riordino dei consorzi di bonifica, resterà deluso. La bozza di decreto legge in corso di esame al consiglio dei ministri, fa infatti slittare al 31 dicembre prossimo, l'obbligo per le regioni di provvedere alla rifondazione (mediante accorpamento o eventuale soppressione) dei singoli consorzi, ovvero dei consorzi di bonifica e miglioramento fondiario. **Consulenti vitali.** Altri sei mesi di vita per i super consulenti installati negli uffici speciali. Il termine del 30 giugno prossimo, individuato dall'articolo 3, comma 58 della legge finanziaria 2008, entro il quale un decreto del presidente del consiglio dei ministri avrebbe dovuto individuare gli uffici "per i quali sussistono contratti di consulenza che siano ritenuti indispensabili per assicurare il perseguimento delle finalità istituzionali", viene seccamente rinviato al 31 dicembre 2008. **Arbitrati.** Come si ricorderà, i commi 19-22 della finanziaria 2008, sancivano che le pubbliche amministrazioni, le

società interamente o in misura maggioritaria possedute dalle p.a., non potevano inserire, all'interno di contratti stipulati aventi ad oggetto lavori, forniture e servizi, delle clausole compromissorie. Anzi, l'ultima finanziaria del governo Prodi calcava la mano, prevedendo la nullità delle clausole o dei compromessi comunque sottoscritti, mandando al giudizio della Corte dei conti il responsabile della sottoscrizione. Tale intervento comunque, di carattere "innovativo", subiva un immediato rinvio, in quanto con l'intervento dell'articolo 15 del milleproroghe (decreto legge n.248 del 31 dicembre 2007, si noti che la finanziaria era arrivata in Gazzetta Ufficiale solo una settimana prima), si stabiliva che le disposizioni sopra richiamate dovessero rendersi operative a far data dall'1.7.2008. Non solo, la norma del DL n.248/2007 allungava (dal 30.9.2007 al 30.6.2008) la disposizione che imponeva alle p.a. di declinare la competenza ar-

bitrale che per le controversie i cui collegi arbitrali non si fossero costituiti ancora costituiti a tale data. Adesso con l'intervento dell'esecutivo del Berlusconi IV, tali termini slittano di altri sei mesi. Il divieto di sottoscrivere compromessi o inserire clausole compromissorie partirà dal gennaio 2009 e l'obbligo di declinare la competenza arbitrale da parte delle p.a., scatterà dal prossimo 31.12.2008. **Assunzione magistrati.** Il comma 518 della legge finanziaria 2007 autorizzava un tetto di spesa di 5,6 milioni di euro per il corrente anno, finalizzato alle assunzioni di personale di magistratura contabile ed amministrativa. Adesso, l'articolo 2 del decreto legge in esame sancisce che il completamento delle suddette procedure di assunzione dovrà realizzarsi entro il 31/12/2008.

**Antonio G. Paladino**

## **IL CASO**

# **Alemanno lascia le auto blu, una Croma in comodato**

**ROMA** - Una nuova Fiat Croma in comodato d'uso gratuito al posto di due Lancia Thesis. «Un gesto simbolico» per dare «un segnale di semplicità e sobrietà». Il sindaco Alemanno continua la sua campagna di distinguo nei confronti dell'amministrazione Veltroni. Il predecessore aveva «in dotazione» - così afferma la nuova amministrazione - una coppia di «auto super accessoriate, una immatricolata nel 2004, l'altra nel 2008 e non ancora pagata, con i vetri oscurati e il televisore»? Il nuovo inquilino del Campidoglio venderà la prima all'asta e scambierà la seconda «con un pulmino per i dipendenti comunali». Naturalmente lui non resterà a piedi: «Ho chiesto alla Fiat di darci in comodato gratuito una Croma che utilizzerò io» annuncia Alemanno. Una monovolume sul quale il sindaco di Roma scorrazza già da un paio di mesi. A destinargliela è stato il servizio scorte del Viminale, che della casa tori-

nese è cliente abituale, in sostituzione della berlina sulla quale l'ex parlamentare di An viaggia, per motivi di sicurezza, da quando era ministro. Al momento di cambiarla, però, ha voluto un modello diverso: «A carattere familiare» specifica il portavoce Simone Turbolente. «È interesse della Fiat pubblicizzarla: l'unica condizione che abbiamo posto è che non fosse un'auto di rappresentanza». Il perché è chiaro. «Chi ha responsabilità istituzionali deve dare

segni di semplicità e non di lusso» dice Alemanno. «Con il bilancio in rosso credo che il sindaco debba ridurre i costi». Secondo il Pd è «pura demagogia». «Con quale macchina ha girato finora il ministro Alemanno? Quante volte ha preso l'aereo di Stato?» tuona il deputato Roberto Giachetti. «Chi vuol spendere milioni per abbattere la teca di Meier non può certo essere innalzato a esempio di sobrietà e di risparmio».

## IL DOSSIER

# Italia, è emergenza corruzione seconda in Europa dopo la Grecia

*Mazzette all'estero? Una prassi europea, Usa più virtuosi*

**MILANO** - «C'è ancora molto da fare». La corruzione continua a essere un rischio per le aziende europee, a cominciare da quelle italiane, soprattutto nel caso di gare internazionali. Per un semplice motivo. «Fino alla fine degli anni Novanta non era un reato corrompere un pubblico ufficiale estero. E successivamente, anche quando la legge si è adeguata, gli usi e i costumi non sono sempre cambiati. All'interno delle aziende, come dimostra il caso Siemens vi possono essere ancora dipendenti abituati a fare affari pagando mazzette», spiega Bruno Cova, partner di Paul Hastings ed ex responsabile Affari legali e societari di Eni e Fiat, nonché braccio legale di Parmalat al fianco del commissario Enrico Bondi. Negli Stati Uniti, invece, la responsabilità penale delle imprese è riconosciuta fin dall'800 e la corruzione internazionale è un reato da almeno trent'anni. Il Foreign Corrupt Practices Act,

la legislazione statunitense in materia di lotta alla corruzione, risale al 1977 ed è stata introdotta dopo lo scandalo Lockheed, l'azienda di armi Usa accusata di aver speso milioni di dollari in tangenti per convincere Paesi stranieri ad acquistare i suoi prodotti. I principi sanciti nel Fcpa sono stati esportati all'estero attraverso una convenzione Ocse (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) che l'Italia ha sottoscritto nel 1997. Le leggi di attuazione poi sono entrate in vigore ancora più tardi. «L'adeguamento - continua Cova - è avvenuto con la legge 300 del 2000 e con la legge 231 del 2001». La conferma del rischio corruzione arriva dalla classifica di Transparency International, l'associazione non governativa e no profit che si propone di combattere la corruzione. Il nostro Paese è considerato tra i più corrotti: non solo si trova al ventiduesimo posto su 30 tra le nazioni europee più virtuose,

ma ha il record della corruzione nell'Europa a 15: solo la Grecia ci batte. Nel mondo, le cose non vanno molto meglio: il quarantunesimo posto dell'Italia, nella classifica delle nazioni con meno corruzione, è ben poco consolante visto che siamo superati dal Botswana e da Macao. Le nazioni prese in esame da Transparency sono 180. Vengono assegnati i voti da 0 a 10, dove 0 indica la nazione più corrotta e 10 la nazione meno corrotta. Si tratta di un indice composito, ottenuto sulla base di varie interviste e ricerche somministrate a esperti del mondo degli affari e a prestigiose istituzioni, come Università o Centri di Studio, su incarico della stessa Transparency. Le difficoltà dell'Europa nel fronteggiare la corruzione sono emerse con lo scandalo Siemens. Il gruppo industriale tedesco avrebbe al suo attivo transazioni sospette per oltre 2 miliardi di dollari in più di 60 Paesi diversi. E tra questi non

manca l'Italia. Alla fine del 2002, l'Internal audit di Enelpower, una controllata del colosso energetico Enel, ha ravvisato il trasferimento sui conti esteri di due suoi manager di 6 milioni di euro per "una consulenza". Da lì è partita un'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Francesco Greco, che ha portato all'incriminazione di tre dipendenti di Siemens e di due di Enelpower per corruzione: quei soldi servivano per garantire a Siemens il contratto per la fornitura di turbine a Enelpower. Un altro caso di corruzione internazionale, finito sul tavolo del pm milanese Alfredo Robledo, è legato al programma Oil for food, il programma Onu che permetteva di comprare petrolio iracheno in cambio di derrate alimentari. Nel mirino degli inquirenti sono finiti manager e dipendenti di società italiane per aver corrotto i funzionari del governo iracheno.

**Walter Galbiati**

**La REPUBBLICA BOLOGNA – pag.V****LA POLIZZA DEL COMUNE**

# **Criminalità, risarciti 700 nonni**

*Furti, scippi, rapine: agli over 65 rimborsati oltre 70 mila euro*

**M**agari non servirà mai a far sparire del tutto la sensazione di essere stati derubati o rapinati, quella purtroppo è difficile da cancellare, ma almeno sta aiutando i "nonni" della città a superare i brutti momenti e soprattutto a riavere indietro una parte dei soldi che il farabutto di turno ha pensato bene di portargli via. Da quando tre anni fa il progetto "polizza di città", varato dal Comune e dai quartieri in collaborazione con Hera e i sindacati dei pensionati, è entrato infatti a pieno regime rimborsando i cittadini vittime di un reato, sono tantissimi gli over 65 che denunciano i "torti" subiti e solo nel 2007 sono stati ben 696 i "nonni" risarciti (776 in tutto le richieste contro le 694 del 2006), per un totale di 72 mila 785 euro sborsati dalla multiutility bolognese e dall'amministrazione. Un progetto nato nel 2005, poco dopo l'insediamento della giunta Cofferati, ma che in realtà risale al 1998, quando il quartiere Reno lo adottò in via sperimentale

facendo di Bologna la prima città in Italia ad aver utilizzato questo tipo di polizza. L'iniziativa, è una sorta di ulteriore indennizzo che va ad integrare una qualsiasi assicurazione privata stipulata dai cittadini. La cosa funziona in maniera molto semplice: ogni anziano vittima di scippo, rapina, estorsione o furto - in un qualsiasi giorno dell'anno - dopo aver fatto una normale denuncia alle forze dell'ordine può presentarsi o inviare la documentazione all'ufficio sinistri dell'Unipol (vincitrice del bando del progetto) di piazza XX Settembre e in pochi giorni, cinque in media, riceverà un assegno di un massimo di 120 euro. Una cifra non indifferente se si considera che di solito i pensionati non girano con molto denaro in tasca, tranne il giorno di ritiro della pensione ovviamente. In quel caso allora l'indennizzo per la vittima del reato può arrivare fino a 500 euro. Per poter usufruire della polizza non ci vogliono particolari caratteristiche: basta avere più di

65 anni e essere residente in uno dei nove quartieri della città. «L'importanza di questo tipo di polizza assicurativa - dice Claudio Mazzanti, presidente del quartiere Navile - è tale soprattutto se si considera il grado di copertura sociale che offre. Per non parlare ovviamente del risarcimento economico. Un pensionato che viene scippato o derubato anche solo di cento euro subisce una grave perdita di denaro e in questo modo invece ne rientra almeno in parte. Un elemento significativo che esce fuori dai dati in nostro possesso - continua Mazzanti - è come negli ultimi tre anni, dal 2005 al 2007, sia gli scippi che i furti, ovvero i reati che colpiscono maggiormente gli anziani, sono in continua diminuzione, come ha segnalato anche di recente la Questura». Il progetto che nacque in via sperimentale nel 1998 su iniziativa del quartiere Reno e che doveva allargarsi poi a tutta la città, si arenò negli anni della giunta Guazzaloca, ma sei quartieri di centrosinistra - con fondi propri

e con la sponsorizzazione di Hera - decisero di portarlo avanti per tutelare gli anziani almeno su scippi e furti. Poi nel 2005 venne sposato dalla nuova amministrazione Cofferati e allargato a tutta la città. La "polizza di città" comprende anche il servizio "Unisalute" (800212480 il numero verde da contattare), che mira a fornire una prima assistenza alle famiglie residenti, vittime di un reato. Tante le forme di aiuto offerte: dal pagamento dell'albergo in caso che l'assicurato vittima di furto in casa debba per ragioni di inagibilità (dovute magari a una frattura) lasciare il proprio appartamento, all'invio di un infermiere o un medico a domicilio nei dieci giorni successivi al ricovero o alla rimozione del gesso. Per non parlare della possibilità di poter richiedere pareri medici immediati: un servizio che nel 2007 ha registrato ben 794 richieste.

**Alessandro Cori**

**La REPUBBLICA GENOVA – pag.III**

## La Regione: il 40 per cento dell'arenile dovrà essere a disposizione **Spiagge liberalizzate basta divieti sulla battigia**

*"L'accesso al mare dev'essere garantito a tutti"*

**I**n Liguria finisce l'era dei bagni marini diventati grandi padiglioni di cemento che chiudono la vista del mare, perché sarà vietato realizzarne di nuovi o anche semplicemente chiudere la visuale con lavori di restauro o risanamento. Comincia invece l'era delle regole per riconsegnare ai liguri e ai turisti il loro mare. E' l'obiettivo della legge approvata ieri mattina all'unanimità dal consiglio regionale, su proposta dei verdi Carlo Vasconi e Cristina Morelli. Il testo contiene poche e chiare regole che rivoluzioneranno "l'uso" dell'arenile e delle relative concessioni ed è per la quasi totalità centrato sulle spiagge libere e sul libero accesso, già previsto dalla legge nazionale che però è sempre stata di difficile applicazione. Ecco cosa cambierà appena la legge entrerà in vigore. Innanzitutto ogni 200 metri di litorale dovranno esserci percorsi attraverso cui si possa liberamente passare e and-

re al mare, senza pagare biglietti di ingresso, per accedere alla "fascia" di libero transito garantita sulla battigia anche dove esistono le concessioni ai bagni marini privati. Nella fase transitoria, prima cioè che vengano fisicamente individuati e realizzati i "varchi" pubblici, la legge ribadisce che i gestori degli stabilimenti sono obbligati a garantire l'accesso a chi vuole andare a fare il bagno ma non vuole usufruire dei servizi dello stabilimento. Detto questo, le spiagge libere e libere attrezzate (dove volendo si può noleggiare sdraio e ombrellone), dovranno essere pari al 40 per cento delle aree balneabili. Ogni Comune dovrà dotarsi di un piano di utilizzo delle spiagge e relative aree di demanio marittimo: chi non ha il 40 per cento di spiagge libere non potrà dare alcuna nuova concessione. Dovrà annullare le concessioni agli stabilimenti balneari già esistenti? «No, sarebbe un problema insormontabile -

spiega Vasconi - la legge prevede che vengano revocate le concessioni per violazioni edilizie gravi o inadempienze. Ma sul mare non ci sono solo gli stabilimenti balneari, ci sono altre realtà come le vecchie colonie marine: chi non è nel 40 per cento, se chiude una colonia è obbligato a farla diventare spiaggia libera». Insomma, ci sarà da discutere. Il caso delle colonie riguarda soprattutto nel ponente ligure (a Loano, ad esempio, ne esistono tre) mentre la fattispecie del libero accesso al mare andrà ad incidere soprattutto su Genova, e ad esempio in corso Italia. «La legge prevede il libero transito lungo la battigia e la rimozione o il superamento di eventuali ostacoli». La legge ha incassato il "sì" anche del centrodestra che l'ha salutata come una positiva, se pur tardiva, iniziativa. Al lavoro di stesura hanno collaborato anche i consumatori di Adiconsum con il rappresentante genovese Stefano Salvetti

che su questi temi ha già incontrato il Comune di Genova, «che ora aprirà un tavolo tecnico. Noi chiediamo però di rivedere anche le concessioni che possono essere revocate per motivi di pubblica utilità: ora si tratta di stabilire quale è la pubblica utilità». La partita comunque sarà tutt'altro che facile soprattutto considerando un dato: «Su oltre 130 chilometri di litorale della Liguria, solo 19 sono liberi dal cemento - dicono Vasconi e Morelli - Con questa legge si riportano in capo alla Regione Liguria le funzioni di tutela del paesaggio e del controllo sulle autorizzazioni dei Comuni per la realizzazione di nuove strutture o ristrutturazioni sul demanio marittimo». Stabilendo regole anche per i casi in cui la titolarità del demanio per le spiagge non è dei Comuni ma ad esempio dell'Autorità portuale come accade a Vado.

**Ava Zunino**

# Case popolari, è stangata affitti più cari anche a Milano

*Verga: ci adeguiamo alla legge regionale*

**G**li aumenti delle affitti delle case popolari restano, ma la Regione è disposta a modificare alcune parti della nuova legge regionale, la numero 27 del novembre 2007. Questo l'esito del consiglio regionale straordinario di ieri, chiesto dall'opposizione di centro-sinistra che voleva la sospensione della nuova legge, ma che su questo punto si è concluso con un muro contro muro. La maggioranza di centrodestra ha ceduto su alcuni punti accettando di cambiare il testo. Ad esempio stabilendo che gli aumenti, che riguardano le case Aler, potranno essere rateizzati, applicati soprattutto agli appartamenti migliori e nelle zone centrali, che si potrà utilizzare i risparmi del pagamento dell'Ici per finanziare un fondo per aiutare i meno abbienti e che sarà rivisto il tetto dei redditi che determina la decadenza dal diritto all'assegnazione di una casa popolare, con l'introduzione dell'indice Isee, già utilizzato come criterio, ad esempio, per stabilire le esenzioni nella sanità. Si tratta di rincari che da luglio mediamente andranno dal 30 al 70 per cento. Ma c'è una novità. E riguarda Milano. A differenza di quello che fece nel 2004, stavolta il Comune applicherà gli aumenti anche alle case popolari cittadine. La conferma arriva dall'assessore comunale alla Casa Gianni Verga: «Stiamo organizzando tutta la situazione dal punto di vista informatico. Entro poche settimane passeremo alla preparazione dei bollettini e dall'autunno scatteranno gli aumenti, che seguiranno scrupolosamente quanto previsto dalla nuova legge regionale». Una norma difesa dall'assessore regionale alla Casa Mario Scotti. «È assolutamente impossibile pensare anche solo a una sospensione - ha sostenuto l'assessore - siamo disponibili invece a migliorarla. Si tenga però presente che abbiamo avuto il

coraggio di mettere mano a una norma che nessuno in 25 anni ha osato toccare». Anche per il presidente dell'Aler Loris Zaffra «gli aumenti sono necessari, ma servono politiche nuove per la casa». Di tutt'altro avviso il Partito democratico che ha presentato un suo ordine del giorno e votato contro a quello della maggioranza, che alla fine ha prevalso. «Che la maggioranza abbia accolto alcune delle nostre proposte è un fatto positivo» commenta il consigliere regionale del Pd Franco Mirabelli, che però lamenta «l'incoerenza della maggioranza, che non ha accolto la proposta di bloccare gli effetti della legge, sospendendo gli aumenti». Critici anche Marco Cipriano e Arturo Squassina di Sinistra democratica: «Il problema della casa è una vera e propria emergenza soprattutto nelle più grandi aree urbane e la Regione negli ultimi dieci anni non ha fatto nulla». Il verde Carlo Monguzzi denuncia: «Gli aumenti pena-

lizzano soprattutto gli inquilini che hanno i redditi più bassi». Fuori dall'aula hanno manifestato per tutta la giornata i sindacati degli inquilini, Sunia, Sicut e Uniat, che chiedevano «di rivedere la legge». Secca la replica della maggioranza. «Solo applicando la legge si può andare incontro a chi ha realmente bisogno» - si difende il consigliere regionale di Forza Italia Giovanni Bordoni. «Sono convinto che le modifiche che abbiamo approvato - aggiunge il capogruppo di An Roberto Alboni - oltre a dare un chiaro sostegno alle famiglie in difficoltà, proseguono nella prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo». Fuori dal coro dei sindacati il leader regionale della Uil Walter Galbusera: «Troppe spesso si scoprono casi di inquilini di case popolari che possiedono altre abitazioni. Solo col rigore si difendono i diritti dei più deboli».

**Andrea Montanari**

# Ztl, nuova stoccata al Comune il Tar: illegittimi i pass a pagamento

*Via ai ricorsi per il rimborso. Cammarata: "Pronti a risarcire"*

**A**prono i primi sportelli per ottenere il rimborso dei pass Ztl. All'indomani della sentenza del Tar che ha annullato la misura antismog adottata dal Comune, le associazioni dei consumatori scendono in campo e offrono sostegno gratuito ai cittadini. L'Adoc ha annunciato che gli sportelli dei suoi uffici di via Enrico Albanese 92/A (telefono 091 324524) sono pronti a fornire assistenza gratuita per ottenere la restituzione delle somme versate per il tagliando. Lo stesso ha fatto anche la Lega dei Consumatori che accoglierà tutti gli automobilisti che hanno intenzione di ricorrere, negli uffici di via Benedetto Castiglia 8, nei pressi di via Marconi (telefono 091 331900). Mentre oggi le associazioni dei consumatori promotrici dei ricorsi che hanno portato all'annullamento delle ordinanze, Adiconsum, Unione dei consumatori e Federconsumatori, presenteranno il loro piano d'azione in tema di rimborsi durante una conferenza stampa alla presenza dei legali che li hanno assistiti in questa vicenda, Alessandro Palmigiano e Licia Tavormina. «Dopo aver presentato le nostre proposte - dice Benedetto Romano segreta-

rio dell'Adiconsum - cercheremo di riaprire un dialogo con il sindaco, che ci auguriamo riprenda in mano la situazione finora gestita solo dall'assessore al Traffico Lorenzo Ceraulo». L'Adoc intanto è pronta a battersi per il rimborso anche delle multe eventualmente già pagate. Già, le multe. Secondo le prime stime dei vigili urbani sarebbero state circa duemila al giorno le macchine non in regola fotografate dalle dieci telecamere. Ma chi è stato immortalato può stare tranquillo: le immagini non si trasformeranno in verbali. Così come sono nulle anche tutte le multe elevate dagli agenti di polizia municipale ai posti di blocco dentro le Ztl. Se via Dogali attende la notifica della sentenza prima di spegnere le telecamere, il comandante della polizia municipale Nunzio Pura ha però già disposto che i dodici agenti che animavano la sala operativa della Ztl, nata proprio per monitorare le targhe immortalate dai varchi elettronici, tornino alle loro precedenti attività. Intanto il Comune, travolto da una sentenza che annulla alla radice la misura antismog adottata in assenza del Piano urbano del traffico, cerca di parare il colpo. Ieri il sindaco Diego Cam-

marata ha aperto uno spiraglio: «Se il rimborso è una conseguenza dell'annullamento da parte del Tar del provvedimento delle Ztl, il Comune di Palermo è pronto a rimborsare i cittadini - ha detto - È ancora tutto allo studio ma se il rimborso è previsto, i cittadini saranno risarciti». Cammarata ha anche detto che un gruppo di professori universitari sta già studiando un piano urbano del traffico e che l'amministrazione sta pensando a nuove misure antismog. Ai dubbi del sindaco sul rimborso dovrebbe già dare risposta la sentenza del Tar nella parte in cui giudica il pagamento richiesto del tutto illegittimo. Secondo il tribunale amministrativo, la richiesta di una somma di denaro, non si configurava come un mero costo amministrativo, come hanno provato a dire ieri, anche se senza convinzione sia il primo cittadino che l'assessore al Traffico Ceraulo. Il piano tariffario, come si legge nella sentenza del Tar non era infatti «ancorato al mero costo di emissione del pass, ma variabile in ragione delle caratteristiche e della cilindrata del veicolo nonché della zona di residenza del proprietario». Il tema del rimborso è di certo quello più battuto, Per Emilio Ar-

curi, presidente di Primavera siciliana, chi ha pagato deve richiedere il rimborso direttamente nella postazione della Td Group nella quale ha acquistato il pass. «L'automobilista restituisce il tagliando e riceve indietro i soldi - dice Arcuri - tutto il resto è un problema privato tra Comune e Td Group. Piuttosto la giunta pensi a varare di nuovo il bilancio che si basa anche su entrate ormai inesistenti delle Ztl». E c'è chi polemizza anche con il difensore civico Antonio Tito. «L'operato di Tito è inconcludente - dice il deputato Pd all'Ars Pino Apprendi - Fino al mese scorso si batteva per l'apertura di 16 nuovi sportelli dove acquistare i pass». «La vera difesa civica la fanno le associazioni dei consumatori», dice il presidente del comitato scientifico dell'Andce, associazione nazionali difensori civici, Lino Buscemi. Sulla sentenza del Tar interviene anche il commissario regionale di Italia dei Valori Fabio Giambrone: «L'ordinanza Ztl da subito si è dimostrata l'ennesimo dazio nei confronti dei cittadini per fare cassa e la sentenza lo dimostra - dice - Cammarata la smetta con la fantapolitica».

**Sara Scarafia**

# Regione, sanzioni ai burocrati lenti

*Sì della giunta al disegno di legge anti fannulloni e alla riforma degli assessorati*

**P**roroga di sei mesi della convenzione con la Croce rossa per la gestione del 118, riordino delle competenze degli assessorati, riorganizzazione della burocrazia con il licenziamento dei "fannulloni". E ancora: assunzione di un familiare per ognuna delle vittime della tragedia di Mineo e ratifica dell'accordo di programma quadro che sblocca 191 milioni per gli interporti di Catania e Termini Imerese. Lungo è l'elenco dei provvedimenti, soprattutto disegni di legge, approvati dalla giunta regionale alla sua seconda convocazione dopo la nomina degli assessori. Protagonisti soprattutto i due magistrati in aspettativa entrati nell'esecutivo di Raffaele Lombardo. Massimo Russo, assessore alla Sanità, ha presentato un ddl che prevede la proroga di sei mesi (rinnovabile per altri sei) della convenzione stipulata con la Croce rossa per il 118, servizio che nel giorno di un paio d'anni ha messo assieme 3.200 autisti soccorritori. L'assessore Russo promette adesso il blocco assoluto di nuove assunzioni che possano pesare sulle casse regionali, l'adozione di procedure di tipo pubblico per acquisto di beni e servizi e l'obbligo di comunicazione del piano dei costi: «La proroga - dice Russo - si rende necessaria in considerazione della rilevanza sociale del 118 e, inoltre, permette di salvaguardare la posizione lavorativa degli addetti al servizio, già molto preoccupati per i temuti licenziamenti». In attesa che il ddl venga approvato, verrà comunque garantita la continuità del servizio a partire dal primo luglio. L'assessore alla Presidenza Giovanni Ilarda ha invece sottoposto all'approvazione della giunta il ddl sullo snellimento della burocrazia che prevede l'imposizione di precisi vincoli temporali per la definizione di pratiche e procedure, l'indicazione dei tempi di rilascio dei pareri, la generalizzazione dell'istituto del silenzio assenso e del ricorso all'autocertificazione (salvo eccezioni tassative),

indennizzi a carico dell'amministrazione in caso di mancato rispetto dei termini e sanzioni disciplinari per il dipendente responsabile del procedimento, nonché valutazioni negative per i dirigenti responsabili. «In caso di inottemperanza alle disposizioni di legge - sottolinea Ilarda - lo schema del ddl contempla anche la previsione dei casi che portano al licenziamento del dipendente e l'accelerazione dei tempi per il procedimento finalizzato al licenziamento». Adesso saranno gli altri componenti della giunta a dovere presentare le loro eventuali osservazioni al testo. L'assessore alla Presidenza ha anche fatto approvare un ddl che riforma la struttura del governo regionale abolendo il suo stesso assessorato. I «dicasteri» regionali saranno sempre dodici ma cambieranno le competenze. Previsto un assessorato unico per beni culturali e turismo e l'accorpamento dell'istruzione con la formazione e il lavoro. I nuovi assessorati dovrebbero dunque essere:

Economia e finanze; Autonomie locali e i rapporti istituzionali; Risorse agricole e alimentari; Attività produttive; Salute; Istruzione, formazione e del lavoro; Famiglia e politiche sociali; Ambiente e foreste; Beni culturali, turismo e sport; Funzione pubblica e innovazione tecnologica; Infrastrutture e mobilità; Servizi di pubblica utilità. La nuova struttura di governo, una volta approvata la legge, dovrebbe divenire operativa dal primo gennaio del 2009. L'esecutivo guidato da Raffaele Lombardo ha anche ratificato il secondo accordo di programma quadro per il trasporto delle merci e la logistica sbloccando risorse per un valore complessivo di 191 milioni di euro: 113 milioni andranno all'interporto Catania Bicocca, 78 milioni a Termini Imerese. Questo passaggio dà il via libera al ai primi due lotti dell'infrastruttura etnea.

**Massimo Lorello**

# Alluvione, ecco l'elenco dei comuni danneggiati

*E dal governo arrivano cinquanta milioni*

**S**ono in arrivo i 50 milioni che dovrebbero servire a affrontare le emergenze causate dall'alluvione di fine maggio in Piemonte. Lo ha detto ieri il ministro Roberto Calderoli: «Per far fronte ai gravi danni nelle province di Cuneo e Torino - ha spiegato l'esponente leghista - ho incontrato il ministro Tremonti e da lui ho ottenuto uno stanziamento di 50 milioni di euro, che vanno ad aggiungere ai primi 5 già dati per i primi interventi». La cifra è in realtà la metà di quanto la presidente Mercedes Bresso aveva chiesto al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, tre settimane fa. «Calderoli dice che c'è l'accordo per i 50 milioni? Me l'auguro - è la risposta di Bresso - Non capisco la difficoltà a trovarli, penso possano prenderli dal fondo di mezzo miliardo di euro a disposizione della Protezione Civile per le e-

mergenze. Credo proprio che non ci siano problemi poiché era stato lo stesso sottosegretario Guido Bertolaso a dichiarare che quella del Piemonte è stata un'emergenza nazionale. Spero di incontrare oggi di nuovo Letta per fare il punto definitivo della situazione». Sempre ieri la presidente della Regione, come commissario delegato dal governo per il superamento dell'emergenza ha firmato l'ordinanza che individua i comuni più danneggiati. L'area comprende le Alte Valli di Lanzo, la Valle di Susa, la Val Chisone, la Val Germanasca, la Val Pellice, in provincia di Torino e la Valle del Po, la Val Varaita, la Val Maira, la Val Grana, la Valle Stura nel Cuneese, oltre alle zone di pianura interessate dal deflusso dei fiumi principali. L'elenco dei 162 comuni è stato individuato sulla base dei danni subiti alle opere pubbliche, alle opere infrastrutturali,

alle infrastrutture a rete, alle attività produttive industriali, agricole, zootecniche, artigianali, commerciali, turistiche e al patrimonio edilizio privato. «L'ordinanza - spiega Bresso - consentirà ora di stilare l'elenco definitivo dei danni e di predisporre il piano di ricostruzione e di messa in sicurezza delle opere danneggiate. Nei prossimi giorni emetterò un secondo provvedimento che consentirà di procedere ai disalvei dei fiumi: in base al decreto, infatti, i Comuni autorizzeranno il prelievo dei materiali accumulati, che potranno essere ceduti alle aziende impegnate negli interventi a titolo di compensazione». Bresso ha anche aggiunto che per quanto riguarda il resto dei fondi chiesti al governo per rimettere a posto le zone danneggiate (tra i 600 e i 700 milioni) sarà necessario attendere le prossime finanziarie: «Chiederemo che vengano

scalati su tre anni». E il suo predecessore, Enzo Ghigo, oggi senatore di Forza Italia, puntualizza: «La decisione del governo di aumentare i fondi per l'emergenza maltempo è il risultato collegiale del pressing esercitato da tutti i parlamentari piemontesi in queste settimane, e dell'impegno assunto fin dall'inizio dal sottosegretario Bertolaso e dal governo nel suo complesso. Non ho mai dubitato che le promesse sarebbero state mantenute e ho anche stigmatizzato un atteggiamento di «rivedicazionismo» dei vertici degli enti locali, che appariva una evidente strumentalizzazione politica». Per Ghigo però dovrà essere la Regione (e non le Province, come chiede la Lega) a gestire quei fondi: «Conoscendo le capacità e le professionalità presenti nell'ente sono sicuro sia la soluzione migliore».

**Marco Trabucco**

# La Regione dà un taglio alla burocrazia

*Abrogate 31 leggi, sparisce l'obbligo per tutta una serie di certificati*

**U**n calcio al vizio tutto italico di tacitarsi la coscienza con una certificazione senza verifiche. Per puntare invece sul concetto di responsabilità personale. Con questo principio la Regione cancella dall'elenco dei certificati indispensabili documenti giudicati ormai inutili che quotidianamente provocano l'insofferenza di famiglie e lavoratori sempre in corsa con il tempo. Nella lista la solita "sana e robusta costituzione", ma anche il certificato sulle condizioni igieniche dei carri funebri, o l'obbligo di visita veterinaria prima dello spostamento di suini. Sono 31 le leggi regionali che il Consiglio ha deciso di mandare in soffitta. Ideale proseguimento della semplificazione cominciata nel 2005 con l'abolizione di 600 vecchissime norme, hanno ricordato il presidente della commissione competente Aldo

Reschigna, l'assessore Sergio Deorsola e il consigliere del Pd Nino Boeti. Sana e robusta costituzione. Ci aveva provato l'ex-ministro Turco ma la liberazione riguardava soltanto alcune categorie. Adesso l'abolizione si estende a chiunque decida di fare attività sportiva ludico-ricreativa. Resta invece l'obbligo di certificato per coloro che fanno sport a livello agonistico e dovranno continuare a sottoporsi a visite di idoneità in centri di medicina dello sport. Nelle palestre, solo a chi ha intenzione di partecipare a competizioni sarà richiesto il certificato. E anche i più giovani, fino a 14 anni, dovranno farsi certificare la sana e robusta costituzione per tutte quelle attività sportive che, anche se non agonistiche, prevedano comunque la partecipazione a gare. Tornare a scuola dopo la malattia. Un'abolizione che farà felici le

mamme. Quando il bimbo è guarito dopo 5 giorni di assenza torna in aula senza che sia il medico a certificare che può riprendere le lezioni. La ginnastica a scuola. «La ragazza è esonerata dal partecipare alle lezioni di educazione fisica». Questa dichiarazione non è più necessaria: sarebbe solo un inutile e oneroso doppione del certificato rilasciato dal medico curante o dal medico specialista. I centri estivi. Per l'ammissione dei minori a colonie o centri estivi, si ritiene che sia sufficiente l'autocertificazione invece della richiesta di documentazione sull'assenza di malattia o di rischio di malattia trasmissibile. Parrucchieri ed estetiste. Viene cancellato il libretto di idoneità sanitaria per i parrucchieri, barbieri, estetiste e per attività di lavanderia. Gli accertamenti sanitari di routine, motiva la Regione, sono inefficaci in termini di pre-

venzione e rappresentano uno spreco di risorse umane ed economiche. Esumazioni. Le esumazioni e le esumazioni non devono più essere considerate operazioni a rischio infettivo perché non vi è più rischio concreto di trasmissione di microrganismi patogeni. L'assistenza non è dunque più richiesta. Funerali. L'obbligo di certificazione sulla conformità del feretro è cancellato perché la conformità rientra fra la certificazione di qualità del prodotto. Il rischio da microrganismi patogeni al momento del trasporto del cadavere è praticamente nullo. Allo stesso modo non serve più la certificazione sulle condizioni igieniche dei carri funebri e dell'autorimessa dove vengono parcheggiati. L'industria di produzione dei mezzi verifica preventivamente i requisiti igienici.

**Sara Strippoli**

Consiglio regionale Oggi il testo di nuovo in discussione

# Caos e accuse in aula: stop alla legge che riduce le Comunità montane

*Tentativo in extremis per limitare i tagli*

**NAPOLI** — Quando la casta impone alla casta di ridimensionare la casta il minimo che puoi aspettarti è il rinvio della decisione. Giochi di parole a parte, proprio questo è successo ieri in Consiglio regionale, dove era all'ordine del giorno l'approvazione del nuovo ordinamento delle Comunità montane. Sotto la spada di Damocle dei più drastici tagli d'ufficio previsti dalla finanziaria 2008 in caso di inadempimento della Regione entro il 30 giugno, i consiglieri avrebbero dovuto sancire la riduzione degli enti sovracomunali da 27 a 20 per un risparmio di oltre 3 milioni di euro. Ma il testo del disegno di legge, approntato dal vicegovernatore Antonio Valiante, è arrivato in aula solo nel primo pomeriggio e, per di più, con le correzioni approvate dalla commissione competente: un altro testo, dunque.

E così, il vicepresidente del Consiglio Salvatore Ronghi (ex An), ha avuto gioco facile nel chiedere 24 ore di tempo per la presentazione degli emendamenti. La richiesta ha dato vita a un acceso battibecco tra lo stesso Ronghi e il capo dell'opposizione Francesco D'Ercole, che avrebbe voluto che si procedesse. Toni molto accesi, scontro a muso duro tra i due. Alla fine, si è deciso di riconvocare l'assemblea per oggi alle 16 e di procedere ad oltranza. La sortita di Ronghi ha ridato la speranza di riaprire i giochi a molti suoi colleghi, di opposizione e di maggioranza, preoccupati per la soppressione di questa o quella Comunità, per l'esclusione di questo o quel comune o per il rigido regime delle incompatibilità previsto nel testo definitivo del disegno di legge. Dietro di loro, naturalmente, i sin-

daci dei centri e i presidenti delle Comunità penalizzati dai tagli. Occorre ricordare che il disegno di legge prevede, innanzitutto, l'esclusione dei comuni costieri e di quelli con popolazione superiore ai 20mila abitanti. Il rinvio della decisione ha rimotivato il presidente della commissione Statuto Salvatore Gagliano a perorare la causa dei piccoli comuni salernitani di Giungano, Pertosa e Alfano («quelli meritano davvero di entrare nelle Comunità, hanno un'economia montana, mica come quelli della mia Costiera amalfitana, dove si è sperperato un sacco di soldi»). Il capogruppo della Margherita Mario Sena ha definito invece «un'assurdità» la previsione dell'incompatibilità tra la carica di sindaco e quella di presidente di Comunità, preannunciando un emendamento per rimuoverla. Il presidente

della Comunità della Penisola sorrentina, Giuseppe Guida, è rimasto per molte ore nel palazzo del Consiglio alla ricerca di una sponda politica per far rientrare in gioco almeno Vico Equense, che, spiegava, «è sì bagnata dal mare, ma ha uno sviluppo territoriale prevalentemente collinare». Nel concitato dibattito informale, durante la sospensione della seduta, determinata dalla richiesta di Ronghi, si è sentito chiaramente Valiante ammonire i suoi interlocutori. «Porcherie non se ne fanno». Poi, più pacatamente, ha spiegato: «I pannicelli caldi non servono». Una cosa è certa. Oggi, la modifica di un tassello potrebbe far crollare l'intera impalcatura.

**Gimmo Cuomo**

**LA MANOVRA** - Risparmi e proteste

# Ministeri, una dieta da trenta miliardi

**ROMA** - Poiché i sacrifici che chiede sono durissimi - più di trenta miliardi di tagli alla spesa in tre anni - Giulio Tremonti doveva dare il buon esempio. L'elenco uno allegato alla manovra economica 2009-2011 dice che il ministero dell'Economia (quello che raccoglie più risorse) contribuirà per circa un terzo: più di dieci miliardi. Il decreto legge che porta con sé una delle Finanziarie più dure della storia repubblicana è stato firmato ieri dal presidente della Repubblica fra qualche mal di pancia. Aver deciso di presentare la manovra in anticipo rispetto ai tempi previsti (il 30 settembre) superando quel rito assurdo che dopo tre mesi fra Camera e Senato lasciava macerie degli obiettivi iniziali, tutto sommato non spiace al Quirinale. Al Colle più alto hanno però fatto notare al ministro dell'Economia che fra questo ed un decreto da convertire entro 60 giorni insieme ad altri (su sicurezza, rifiuti, giustizia e taglio dell'Ici, approvato ieri ma

solo alla Camera) e per di più con la scadenza imminente della pausa di agosto, ce ne passa: se così accadrà, lo spazio per discutere della manovra in Parlamento potrebbe ridursi a pochi giorni. Il testo definitivo del decreto firmato da Napolitano è di 80 pagine per 84 articoli, mentre non è ancora arrivato al Quirinale il disegno di legge, l'altro pezzo della manovra. Nel decreto è rimasta però la parte della finanziaria anticipata a cui Tremonti teneva di più: i tagli alla spesa. Chi più chi meno, tutti i ministeri saranno chiamati a fare la loro parte. In tutto, la spesa pubblica dovrà scendere di 8,13 miliardi nel 2009, 8,52 nel 2010, 15,2 nel 2011: sono 31,85 miliardi in tre anni. Solo l'anno prossimo - elencava ieri l'agenzia Radiocor - le infrastrutture dovranno fare a meno di 501 milioni, la Difesa di 485, l'istruzione di 431 e l'interno di 399. Il governo ha cioè deciso di far dimagrire anche quei comparti di spesa su cui ha deciso di

investire. Uno su tutti: dei quasi 400 milioni di tagli chiesti agli Interni, 254 dovranno essere garantiti dalla voce «ordine pubblico e sicurezza». C'è però da considerare un'importante innovazione messa a punto da Tommaso Padoa-Schioppa: con la divisione della spesa dei ministeri in «missioni» il Tesoro e il governo potranno spostare facilmente risorse da una missione all'altra. Se dunque, per restare nel caso degli Interni, la voce «soccorso civile» dovesse garantire più dei 39 milioni di risparmi necessari, ci saranno più risorse per l'ordine pubblico. Quest'anno una delle poche voci risparmiate dai tagli sarà la sanità, che invece dovrà garantire due miliardi di risparmi nel 2010, tre nel 2011. E' molto probabile per il 2009 (lo scriveva ieri la relazione tecnica del decreto) la reintroduzione del ticket da dieci euro sulla diagnostica. Spulciando fra le voci delle missioni, si scopre che il taglio più pesante l'anno prossimo (1,74

miliardi) lo subirà la voce «Sviluppo e riequilibrio territoriale», nella quale sono ricompresi soprattutto gli incentivi alle imprese nelle aree depresse. Il «diritto alla mobilità» perderà poco più di un miliardo, lo «sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente» 225 milioni, l'«istruzione scolastica» dovrà fare a meno di 222 milioni. Quasi tutti i tagli del ministero degli Esteri - 183 su 195 milioni - saranno garantiti da tagli alla missione «L'Italia in Europa e nel mondo», voce dentro alla quale c'è di tutto: dai fondi per la partecipazione agli organismi internazionali alle spese di funzionamento dei consolati. La «tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali» dovrà fare a meno di 198 milioni, la voce «diritti sociali, solidarietà sociale e famiglia» viene tagliata per 115 milioni.

**Alessandro Barbera**

**IL MESSAGGERO — pag.24****COMMENTI, OPINIONI E LETTERE****«5 per mille»: se il cittadino dona e lo Stato trattiene**

**L**a ricerca scientifica nel nostro Paese è notoriamente orfana nonostante tutte le promesse pre-elettorali. I fondi disponibili sono in continua diminuzione, quando si considerino l'inflazione e l'aumento dei costi dovuto alla crescente complessità della ricerca sperimentale, soprattutto in campo biomedico. D'altra parte i fondi pubblici sono spesi essenzialmente per pagare stipendi e quindi rimane poco per realizzare ricerca. Alla diminuita partecipazione dello Stato ha fatto eco una maggiore attenzione da parte dei privati. Organismi come Telethon, Airc ed altri raccolgono fondi che poi riversano nei laboratori di ricerca seguendo criteri meritocratici, ma certamente non sono sufficienti dato che tutti insieme arrivano a circa 100 milioni di euro. Esistono anche donazioni che recentemente sono state in parte incentivate perché detraibili dal reddito. Tuttavia queste donazioni sono poi soggette a tassazione anche per gli enti che non hanno scopo di lucro. Una buona idea è venuta qualche anno fa quando il ministro

Giulio Tremonti ha lanciato il cosiddetto 5 per mille. Già da tempo i ricercatori avevano richiesto di avere fondi di ricerca attraverso il sistema vigente da molti anni dell'8 per mille. Bastava aggiungere una casella per la ricerca accanto a quelle per il supporto alle attività religiose o alle azioni di interesse sociale. Purtroppo per ragioni abbastanza immaginabili e per non introdurre elementi di competizione tutte le richieste sono rimaste senza risposta. Il 5 per mille rappresenta comunque una tappa più avanzata nella filantropia perché permette ai singoli cittadini di destinare il loro piccolo o grande contributo a una specifica organizzazione. In altre parole non è lo Stato che decide come distribuire i soldi, ma sono i cittadini che scelgono in base ad autonomi criteri a chi destinare il loro supporto grande o piccolo che sia. È ovvio che quanti più cittadini sostengono un determinato ente tanto più quell'ente potrà ampliare le sue attività. Altra caratteristica del 5 per mille è che i contribuenti non mettono soldi personali ma utilizzano una

piccola parte delle tasse che comunque devono pagare. Ciò rappresenta perciò un'aggiunta alle donazioni che il cittadino può comunque continuare ad elargire al di fuori del 5 per mille. Purtroppo i problemi si sono man mano complicati. Il primo anno dell'applicazione i redditi del 2005 è arrivato in coincidenza con le elezioni politiche. Il 5 per mille che doveva essere limitato alla ricerca è stato allargato a tutte le Onlus e perfino ai Comuni. Il risultato è stato comunque positivo essendo stati in molti ad indicare il 5 per mille; tanto è vero che il secondo anno l'allora ministro Padoa Schioppa ha limitato l'erogazione mettendo un tetto all'ammontare totale delle elargizioni. Il terzo anno quello attuale è coinciso ancora con la campagna elettorale per cui rientrati i Comuni sono apparse sulla scena tutte le innumerevoli associazioni sportive. Questo eccesso di possibili beneficiari molte decine di migliaia di enti tende purtroppo a diluire il fondo ottenibile in troppi rivoli. Se è possibile offrire suggerimenti, sarebbe importante

ridurre il numero dei beneficiari, ritornando all'idea di sostenere la ricerca scientifica, visto che per questa non sono all'orizzonte programmi di intervento significativo. Sarebbe inoltre auspicabile non porre un tetto e rendere possibile il 5 per mille anche per i redditi delle imprese. C'è un ultimo problema: nessun beneficiario ha per ora visto neppure un euro, nonostante siano già passati due anni dalla prima attuazione. È veramente scandaloso che lo Stato non abbia distribuito i soldi che i cittadini hanno destinato agli enti beneficiari. Lo Stato sta trattenendo ingiustificatamente risorse che non gli appartengono, intensificando in questo modo la già scarsa fiducia dei cittadini nel fisco. È veramente un cattivo esempio oltre che un sopruso: lo Stato non permette neppure un giorno di ritardo su quanto deve riscuotere mentre trattiene soldi che non gli appartengono da oltre due anni.

**Silvio Garattini**

## **Passa la stretta su bond e derivati locali**

*Via libera in Gazzetta al dl che blocca per un anno gli strumenti rischiosi e i deal oltre i 30 anni - Operatori scettici: «Mossa antifederalista». Stop in Campania alla rinegoziazione a 40 anni*

**N**iente più derivati per un anno, né «matusalem bond» e rinegoziazioni oltre i 30 anni. Alla fine, il giro di vite sull'indebitamento locale è passato (ieri è stato pubblicato in Gazzetta) nella sua forma più stringente. E se da un lato, sugli strumenti ad alto rischio il governo si è dato un anno di tempo per ridefinirne la disciplina, dall'altro, ha inquadrato entro specifici paletti le operazioni più classiche di indebitamento (Boc, Bop e Bor).

Gli enti locali sono infatti diffidati dal ricorrere a forme di debito «attraverso contratti che non prevedano modalità di rimborso mediante rate di ammortamento comprensive di capitale e interessi». E la durata dei piani non «può essere superiore a trent'anni, ivi comprese eventuali operazioni di rifinanziamento o rinegoziazione ammesse dalla legge». Una mossa che non ha lasciato indifferenti gli operatori di mercato, né gli enti, locali che improvvisamente

si vedono costretti a ricalibrare le future emissioni e fare i conti con piani di ammortamento più onerosi. È il caso della Campania che da settimane aveva allo studio il rifinanziamento a 40 anni di 3 super mutui per 1,9 miliardi e ora si trova a dover valutare la possibilità di una rinegoziazione più breve. «Questa stretta non paralizza l'attività delle banche - spiega a *F&M* un primario operatore di settore - tuttavia limita le linee di credito e soprattutto l'indi-

pendenza finanziaria degli enti locali. Dopo l'abolizione dell'Ici - continua l'operatore - questa è la seconda mossa che lede l'autonomia finanziaria di Comuni, Province e Regioni. Come si concilia questo con l'indirizzo federalista del nuovo governo?». Inquadrando l'attività debitoria degli enti locali il Dl, infine, accende ulteriormente la concorrenza tra le banche e la Cdp, i cui deal non vanno oltre i 30 anni.

**MEZZOGIORNO**

## **I Comuni casertani rilanciano con il Pit**

*Il Progetto integrato territoriale promosso da dieci enti ha ricevuto 15 milioni di euro per infrastrutture e investimenti. Puntando su responsabilità sociale e ambiente. E a dicembre arrivano nuovi fondi dalla Ue*

Quindici milioni di euro per sviluppare le infrastrutture, modernizzare le imprese e rilanciarne l'immagine puntando su responsabilità sociale e tutela dell'ambiente: ecco gli obiettivi del Progetto integrato territoriale S.S. Appia (Pit), che coinvolge dieci comuni casertani ed è stato finanziato dall'Unione europea nell'ambito del programma operativo della Regione Campania 2000-2006. «È un laboratorio sperimentale con cui cominciamo a definire la strategia di crescita del territorio» ha detto Salvatore Piccolo, sindaco di Sparanise, ente capofila del Pit. Il Casertano vuole insomma rilanciarsi a livello internazionale e per farlo scommette sulla sinergia tra quei dieci comuni (Bellona,

Camigliano, Cancellone, Francolise, Giano Vetusto, Pastoreo, Pignataro Maggiore, Santa Maria la Fossa, Sparanise e Vitulazio) e le imprese attive nella zona, che oggi sono 4 mila, con un aumento che nell'ultimo triennio ha superato la media regionale. **MOTORI DEL CAMBIAMENTO.** «I comuni devono essere i motori del cambiamento» continua Piccolo «e per questo le nostre amministrazioni si impegneranno per creare una nuova mentalità nel territorio da condividere con le imprese. Il nostro primo impegno sarà l'adesione a sistemi di certificazione ambientale, entro l'anno». Tutto ruota intorno a un modello di gestione nuovo, definito «etico-

ambientale» perché si basa sulla crescita sostenibile del territorio. Solo in questo modo, sostengono i partecipanti al Pit, si potrà supportare lo sviluppo di un distretto industriale dove la salvaguardia dell'ambiente vada di pari passo con lo sviluppo socioeconomico del territorio. A oggi, dei 15 milioni di euro stanziati dall'Unione europea, i dieci comuni ne hanno speso il 90%: sono serviti per creare infrastrutture che migliorassero l'accesso alle aree industriali e la viabilità del comprensorio. Comuni e imprese hanno ancora qualche mese di tempo per terminare i lavori, perché il progetto dovrà concludersi entro il 2008. Ma dicembre segnerà, in realtà, un nuovo

inizio: l'arrivo delle nuove risorse comunitarie per il periodo 2007-2013, che dovrebbero consentire di consolidare i risultati raggiunti. Quanto alle aziende, uno dei requisiti per essere coinvolti nel progetto era l'adozione di sistemi di certificazione, innanzitutto ambientale. «Prima del progetto erano 40 le imprese locali che la possedevano» dichiara Emilia Belfiore, responsabile dell'assistenza tecnica del Pit, «ora sono 100»: e questo inizio positivo ha spinto le amministrazioni a proseguire il percorso intrapreso verso la costituzione di un polo dello sviluppo ecosostenibile.

# Gli amministratori locali, risorsa per la qualità della vita democratica

*Impensabile., soprattutto per un governo che si presenta come federalista, voler riscrivere la geografia istituzionale del paese*

**M**entre il governo stava varando un decreto fiscale che Massimo Giannini su *Repubblica* ha efficacemente descritto oscillante fra «il populismo liberale e il dirigismo compassionevole», il sistema delle autonomie locali italiano si è trovato a difendersi da una offensiva mai tentata prima: la cancellazione per decreto di pezzi interi di livelli istituzionali. Le proposte partorite dal ministro Brunetta - ma forse non solo a palazzo Vidoni - erano chiare: cancellare le comunità montane, sopprimere le province nelle aree metropolitane, strozzare d'inedia tutti i piccoli comuni d'Italia per obbligarli a procedere a tappe forzate verso la fusione coattiva. Il risultato che abbiamo ottenuto facendo fronte comune evidenzia i primi segni di scollatura all'interno di questo governo, che evidentemente blindatissimo non è se lo si incalza sul piano del merito e non su quello degli slogan populistici. Pensare di riscrivere la geografia istituzionale del paese, e il riassetto dei poteri italiani, a colpi di decreto è un'idea da rigettare alla radice. Soprattutto per un governo che si presenta come federalista e che invece interviene a gamba tesa sulle Regioni, che peraltro stanno applicando correttamente il dettato della Finanziaria nella riorganizzazione del proprio territorio secondo criteri di risparmio ed efficacia. Sul piano politico un partito che si autodefinisce democratico deve ribadire con forza che la democrazia ha i suoi luoghi, i suoi tempi e i suoi metodi. Essere democratici non significa, quindi, rincorrere il governo sulla strada del populismo con slogan demagogici che hanno un grande effetto mediatico ma scarsi risultati alle urne. È prioritario in questo momento storico fermarsi e fare una riflessione su quello che siamo e sul modello di società che vogliamo realizzare. Altrimenti Pd e governo ombra continueranno in un atteggiamento di difesa strategica più che di proposta e quando si scende sul terreno dell'avversario copiando il suo modulo di gioco anziché giocare con il proprio è difficile vincere la partita. Tornando al tema del riassetto istituzionale, è importante chiarire il percorso: siamo per una politica che precede o che procede? Siamo per un modello che pensa di dover imporre all'Italia uno schema istituzionale, secondo logiche avanguardiste concepite in élite salottiere, oppure vogliamo ascoltare il paese, le sue esigenze ed evoluzioni e su questa base sussidiaria lavorare su un serio ed efficace

riassetto dei poteri? Se optiamo per la prima ipotesi, Brunetta ha ragione. Chiudiamo in una stanza pochi ottimati, aspettiamo che partoriscono il frutto del loro pensiero e usiamo gli strumenti coattivi del potere per, imporlo alle plebi. Se scegliamo la seconda ipotesi, e noi sommamente siamo per questa, perché riteniamo che la democrazia sia anzitutto ascolto, allora bisogna partire da un'analisi approfondita della realtà e delle sue peculiarità rispettandone complessità ed equilibrio e solo alla fine di questo percorso prendere una decisione. Qui, invece, c'è chi vuole fare l'opposto. Vuole assumere le decisioni e poi pensare che l'intendenza seguirà. Questo, il metodo del governo a tratti imitato da qualcun altro. Questo il metodo di Napoleone, che trasformò la repubblica in impero. Esattamente l'opposto di ciò che vogliamo. Per stare al tema delle comunità montane e dell'associazionismo sovraumunale, tanto per fare un esempio, dobbiamo porci il problema di quanto sia democratica ed efficiente un'idea secondo la quale gli organi debbano essere composti solo dai sindaci. In un modello simile lo spazio della rappresentanza democratica delle minoranze è inesistente perché ogni sin-

daco rappresenta solo il particolare del proprio campanile. Parafrasando Churchill, alla fine gli strumenti democratici sono sempre i più efficienti, anche se all'inizio più lenti. Le comunità montane non sono solo una semplice unione di comuni, che nasce per meri aspetti funzionali. Hanno una storia propria, che affonda le radici nelle prime forme autonomistiche del nostro paese, primi esempi di democrazia dal basso nati nelle valli alpine per rivendicare la propria identità. E allora, sostituiamo ad una logica tecnocratica che rischia di scivolare nel più trito consociativismo conducendo il Pd ad una china pericolosa per la sua sopravvivenza, una logica aperta e orizzontale - alla quale chiamiamo anche Anci e Upi - capace di partire dal lavoro degli amministratori sul territorio, risorsa essenziale per la qualità della vita democratica, oltre che presidio fondamentale per il futuro del Pd laddove il rancore si trasforma in rabbia per una politica lontana e oligarchica, per aprire la stagione delle riforme con un Pd protagonista.

**Enrico Borghi  
Oriano Giovanelli**

**LA GAZZETTA DEL SUD – pag.9**

**REGGIO** - Ieri in prefettura due riunioni operative con i sindaci sul protocollo d'intesa firmato il 31 marzo

## **Finanziamenti ai Comuni per i beni confiscati alla mafia**

**REGGIO CALABRIA** - Prosegue a ritmo intenso l'azione del prefetto Franco Musolino volta alla destinazione, e assegnazione ai Comuni interessati, dei vari beni confiscati alla mafia. Ieri, nel palazzo del Governo che si affaccia su piazza Italia, si sono svolte due riunioni su questa particolare problematica. Il tema era riferito al protocollo d'intesa sottoscritto il 31 marzo di quest'anno dal dottor Musolino unitamente ai rappresentanti dell'Agenzia del Demanio di Roma e della Regione Calabria. Gli incontri si innestano, appunto, nell'ambito del programma d'azione previsto dal Proto-

collo, attraverso il quale e in esecuzione del progetto regionale allegato allo stesso documento, le Amministrazioni municipali destinatarie dei beni confiscati alla criminalità organizzata, possono accedere ai fondi previsti dall'Ente Regione (Por Calabria 2007-2013 - Legge regionale n. 5/2007) per provvedere all'esecuzione delle opere e degli interventi ritenuti indispensabili per recuperare la piena fruibilità degli stessi beni. Alle riunioni era presente il direttore generale del Dipartimento programmazione nazionale e comunitaria della Regione, ing. Salvatore Orlando. Orlando ha fornito

specifiche e dettagliate informazioni ai primi cittadini convenuti nel palazzo del Governo, relativamente al contenuto del Progetto regionale. Contestualmente, Orlando ha precisato le modalità operative che dovranno essere seguite per potere accedere ai finanziamenti. Agli incontri era altresì presente la dottoressa Ada Minniti, della Direzione generale dell'Agenzia del Demanio. Ha assicurato ai sindaci il pieno impegno da parte del proprio Ufficio per il rispetto del cronoprogramma del protocollo d'intesa. In tal modo, entro il prossimo autunno si potrà approdare alla destinazione

effettiva a favore dei Comuni di tutti i 221 beni che sono inseriti nell'atto sottoscritto il 31 marzo. A breve, gli uffici preposti della Prefettura reggina distribuiranno ai Comuni le schede riassuntive, predisposte dalla Regione Calabria, nelle quali saranno dettagliati i singoli beni oggetto di confisca da parte dello Stato, le eventuali possibilità di utilizzo. È fatta ovviamente salva l'autonomia decisionale delle singole Amministrazioni. Saranno pure dettagliate, per ogni ipotesi individuata, le relative fonti di finanziamento.

**Cristofaro Zuccalà**

**LA GAZZETTA DEL SUD — pag.29**

Importante riconoscimento al sindaco della città nominato da Leonardo Domenici ai vertici dell'Associazione dei comuni italiani

## **Anci, Scopelliti vice presidente nazionale**

*Il primo cittadino prima di volare per Roma, ha inaugurato l'arteria che favorisce l'accesso a Ingegneria*

**REGGIO CALABRIA** - perché il comune rappresenta l'ente locale maggiormente vicino ai cittadini e quello con una conoscenza più particolareggiata delle esigenze e dei bisogni che il territorio esprime. Questo incarico quindi mi vedrà impegnato per tutelare gli interessi dei comuni e dei cittadini nell'ottica del dialogo e del confronto costruttivo, che rappresentano la base dalla quale scaturiscono nuovi percorsi propedeutici allo sviluppo di ogni comunità». Il neo vicepresidente dell'Anci Scopelliti, oggi parteciperà alla Conferenza Programmatica dell'Associazione che si terrà nella Sala delle Conferenze di Piazza Montecitorio. Al termine della tre sessione dei lavori è previsto l'intervento del sindaco Scopelliti. Facciamo un passo indietro, all'evento della mattina. Finalmente un accesso adeguato per la facoltà di Ingegneria dell'Università "Mediterranea" a Feo di Vito. Infatti il sindaco Giuseppe Scopelliti ha tagliato il nastro, proprio ieri mattina, consegnando alla fruizione dei cittadini l'importante via che sostituirà il vecchio e pericolante ponticello che

sino a poco tempo fa costituiva l'unico ingresso alla strada che porta alla facoltà. «È da ben quindici anni che l'Università chiede una via alternativa al ponticello per arrivare in sede, — ha spiegato il primo Cittadino —. Il preside della facoltà, il prof. Carlo Morabito, si è battuto per la realizzazione di questa arteria e la sua concretizzazione è merito anche del lavoro del compianto vicesindaco Giovanni Rizzica che si è impegnato molto, ottenendo il finanziamento necessario per la sua messa in opera. Una strada decorosa che rende più agevole l'accesso alla cultura». Il preside di Ingegneria, che ha assistito all'evento, ha voluto ringraziare il sindaco Scopelliti e il compianto Rizzica per aver permesso la realizzazione di un'opera così importante. La strada, per la realizzazione della quale sono stati adottati principi di salvaguardia ambientale attraverso l'elaborazione di soluzioni orientate al ripristino, alla riqualificazione, alla messa in sicurezza e alla fruibilità dell'area fluviale, è percorribile in entrambe le direzioni da mezzi pubblici e

privati e si congiunge alla via Graziella garantendo l'accesso agli edifici residenziali ed al futuro Palasport. Erano presenti, tra gli altri, l'assessore al patrimonio edilizio Michele Raso, il presidente della terza circoscrizione Diego Scopelliti, il responsabile dei lavori Vincenzo Postorino, il dirigente del settore lavoro pubblici Crucitti. Feo di Vito, dove ormai sono ubicate ben tre facoltà delle quattro che compongono la "Mediterranea" (Architettura, Ingegneria, Agraria) diventa così ancora più "vicina" al centro cittadino. Ricordiamo che per due anni, su iniziativa del comune, funzionava il servizio-universibus che prevedeva corse mirate destinati agli studenti gratuitamente grazie al contributo del comune. L'amministratore unico dell'Atam, Demetrio Arena, fa presente che l'apertura della nuova strada favorisce questo tipo di servizio. Sarà però possibile solo se la Regione assegnerà all'Atam, come ha fatto con le aziende Cosenza e Catanzaro, le giuste dotazioni chilometriche.

**LA GAZZETTA DEL SUD – pag.37****CAPO SUD - Il pdl sulle comunità montane****Melito Porto Salvo Condofuri e Palizzi escluse e scontente**

**MELITO** - Tre comuni fuori dalla comunità montana Versante ionico meridionale. Ad essere "sacrificati" sull'altare della sempre più affannosa rincorsa alla razionalizzazione della "spesa istituzionale" sono Melito, Condofuri e Palizzi. Stiamo parlando dei centri più popolosi tra quelli che costituivano l'ambito di Capo Sud. L'estromissione, ormai certa, finirà col creare una serie di contrattempi. A soffrirne di più sarà il bilancio, considerato che i comuni membri versano annualmente la quota prevista moltiplicata per il numero di propri abitanti. E sono

inevitabili malumori e polemiche. A Condofuri, ad esempio, è stato lamentato il mancato rispetto dei parametri su cui doveva essere confermata la presenza o decisa l'esclusione. Da qui una lettera di protesta per chiedere la revisione della scelta. Un'altra lettera è partita da Melito, destinazione presidente della Regione Calabria, presidente del Consiglio regionale, assessore alle Riforme e consiglieri regionali. In calce la firma del consigliere delegato Domenico Scambia. «Non è sicuramente il costo dei cinque consiglieri dei tre comuni esclusi – si legge –

a risolvere i problemi finanziari del nostro Paese, in quanto si tratta di appena 360 euro annui. Il problema più che finanziario si pone sul piano politico di gestione del territorio». La "messa alla porta", secondo Scambia, non mancherà di creare ulteriori scompensi ad un territorio già di per se problematico. «I tre Comuni che hanno sempre goduto dello status di paesi parzialmente montani – aggiunge il delegato melitese – hanno vaste propaggini di territorio collinare. Di fronte a questo chiedo: che ne sarà dei suddetti territori a forte rischio idrogeologico,

d'inverno, e di incendi, in estate? Sono troppo estese le aree extraurbane dei tre Comuni perché possano essere monitorate, onde evitare che diventino preda del degrado a cui andranno incontro. Del resto gli stessi Comuni, già falciati economicamente da Finanziarie che sempre più difficilmente consentono la gestione ordinaria del perimetro urbano, come potranno dare la giusta risposta ambientale ai territori extraurbani?».

**Giuseppe Toscano**

**LA GAZZETTA DEL SUD – pag.42**

L'amministrazione riorganizza gli uffici

## **L'attività del Comune divisa in sette servizi**

**CROTONE** - «Abbiamo deciso di razionalizzare al meglio i servizi comunali, per cui i settori da cinque che erano ora saranno sette». Così il sindaco Peppino Vallone ha annunciato la riorganizzazione degli uffici comunali approvatagliorni fa in Giunta. Nel corso di una conferenza stampa convocata ieri nella sala consiliare del Comune, il primo cittadino ha precisato poi che il settore dell'Urbanistica finora autonomo confluirà nel settore tecnico, mentre «il

settore Affari legali sarà di competenza del segretario generale». Vallone ha precisato che la riorganizzazione dei servizi è stata decisa nell'ottica di una struttura più "agile". «Abbiamo ipotizzato – ha poi osservato – alcuni servizi che saranno a carico del direttore generale, nominato nella persona di Antonio De Marco, già esperto di politiche comunitarie in Regione e collaboratore dell'Unical a Cosenza». «De Marco – ha specificato Vallone – fra i compiti spe-

cifici attribuitigli dirigerà proprio l'Ufficio speciale delle politiche comunitarie». Vallone ha poi reso noto che a giorni si procederà con la nomina di un altro dirigente che coordinerà il settore della Pianificazione e gestione del territorio. Sono questi i settori del Comune dopo la riorganizzazione: Affari generali, Bilancio e programmazione, Area tecnica e patrimonio, Pianificazione e gestione del territorio, Controllo del territorio, Sviluppo econo-

mico, politiche sociali, giovanili e culturali ed Attività produttive, sicurezza e prevenzione. All'incontro nella sala consiliare del Comune sono intervenuti anche il vicesindaco Arturo Crugliano Pantisano, gli assessori comunali Antonella Rizzo e Pantaleone Nicoscia, i consiglieri comunali Ettore Perziano Giuseppe Mercurio, Giancarlo De Vona, Michele Marseggia, Antonio Curatola ed il segretario generale del Comune Michele Fratino.

**RIFIUTI**

# Tarsu, Palazzo San Giacomo: Nessun disservizio se c'è la crisi

**"N**on costituiscono violazione del regolare svolgimento del servizio di rimozione dei rifiuti le situazioni emergenziali legate alla saturazione degli impianti di conferimento. In una situazione d'emergenza come quella napoletana non si può parlare di disservizio". Così recita la delibera sulla Tarsu approvata in Consiglio comunale lo scorso 12 giugno che potrebbe bloccare sul nascere le iniziative legali promosse da alcune associazioni di cittadini tese a dimostrare in sede giudiziaria la illegittimità della tassa a fronte del mancato servizio reso dall'amministrazione. Incassa con fair play Gianni De Luca, vicepresidente nazionale di Federconsumatori "la delibera è stato un atto dovuto" da parte di un Comune che si è visto investire da migliaia di ricorsi per il rimborso. Una tassa

per definizione è legata ad una controprestazione di servizio da parte di un ente pubblico che la incassa. Se la spazzatura non viene prelevata, la Tarsu non deve essere pagata. Così la pensano le migliaia di cittadini napoletani che hanno presentato ricorso contro il comune chiedendo un rimborso. Ma la situazione è più complicata. Da una parte ci sono Comune, Asia e commissariato straordinario con le loro responsabilità davanti ai contribuenti (elettori), dall'altra ci sono i cittadini che pretendono la restituzione di quanto esatto loro finora e che da questa delibera si sentono presi in giro. "Se è l'emergenza a provocare il disservizio, la responsabilità non, è del Comune, né dell'Asia che è responsabile del prelievo dei sacchetti, né del commissariato da cui dipende il conferimento dei siti di stoccaggio, delle discariche". Lo afferma Sav-

erio Cilenti, consigliere comunale — presente alla seduta del 12 giugno — e presidente della commissione bilancio del comune di Napoli. "I cittadini - ribadisce Antonio Borriello, consigliere e capogruppo del Pd - hanno tutto il diritto di fare ricorso, ma se non c'è stata una mancanza da parte dell'Asia il discorso non ha fondamento". E Salvatore Cafiero, consigliere comunale e Presidente della commissione sviluppo e occupazione aggiunge "La pressione fiscale è rimasta inalterata rispetto al 2007. Il dipartimento dei tributi di Napoli ha fatto i salti mortali per cercare di agevolare i contribuenti e creare una gestione premiale e non vincolistica del sistema tributario. Abbiamo censito tutte le aziende e gli appartamenti per razionalizzare il sistema degli accertamenti — continua — abbiamo inserito il ravvedimento operoso (un sistema di accertamenti con revisione, ndr); abbiamo chiuso le liti pen-

denti riducendo la sanzione al 20 per cento se si è in I grado di appello, al 50 per cento se si è in II grado e al 70 per cento se si è in cassazione". Insomma tutto sembra essere stato fatto a favore dei contribuenti e la delibera è "solo un voler precisare il regolamento" dice il consigliere Borriello. Ma l'emergenza non può coprire tutto. "Il disservizio è ovvio che dipenda dalla straordinarietà della situazione — afferma Gianni De Luca — ma è anche vero che la Tarsu non può essere considerata in relazione a un servizio del comune dato che si rivolge a terzi: l'Asia". L'espedito del ricorso non è una soluzione — afferma De Luca — noi avevamo pensato a una class action, purtroppo la proroga della normativa ci ha bloccato.

**Laia Leoni**